GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	58	30	5 —
» settim.	44	28	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ESPOSIZIONE IMMINENTE e le Esposizioni avvenire

L'Esposizione imminente è quella di Palermo, per la quale facciamo sinceramente i voti più vivi e gli augurii più ardenti, affinchè riesca bene, e facendo conoscere una parte importantissima e nobilissima delle provincie meridionali, giovi non solamente a Palermo e alla Sicilia, ma scuota l'apatia di tutto il paese, infonda coraggio ai nostri produttori e avvii il paese a un fecondo e duraturo risorgimento economico.

Le Esposizioni dell'avvenire sono quella di Roma indetta pel 1895 e quella di Firenze annunziata pel 1899. Entrambe queste Esposizioni ottennero già la sanzione governativa e i rispettivi Comitati sono eretti in enti morali con RR. Decreti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Sulla Esposizione Nazionale di Roma il nostro corrispondente ci scrive la seguente lettera:

Roma, settembre.

Le mura di Roma sono tappezzate da grandi manifesti sui quali è riprodotto a caratteri cubitali il decreto che riconosce come ente morale il Comitato generale per l'Esposizione di Roma nel 1895 presieduto dal deputato Baccelli.

Sono vari mesi che se ne parla, vari mesi che i giornali pubblicano note di sottoscrizioni; tuttavia, per dire la verità, molti sono ancora gli increduli, molti coloro i quali dubitano che a questi lumi di luna possa arrivare in porto il progetto di una nuova e grande Esposizione a Roma in epoca tanto prossima. Senza avere un'opinione mia e sopratutto senza la pretesa di vendere la mia come opinione pubblica, ho creduto bene di sincerarmi sulle intenzioni di coloro che sono alla testa del Comitato e di sapere almeno su che fondano le loro speranze. E poichè è segretario generale dell'Esposizione il deputato Arbib, che conosco da molti anni, sono andato a trovarlo e a parlargli. Trattandosi di un antico collega della Stampa, non sono occorsi preamboli di sorta e siamo entrati subito nel vivo dell'argomento. Vi riferisco succintamente il nostro dialogo. Io ho cominciato:

« — Dunque lei crede proprio nella Esposizione a Roma nel 1895?

« — L'avvenire è in mano di Dio, — mi ha risposto, — ma, per quanto le profezie siano sempre pericolose, ritengo che l'Esposizione si farà, e sarà una grande, bella e degnissima cosa.

« — Ma scusi, mi pare che i mezzi siano molto limitati. Veggo dai giornali che si sono raccolte solo 700,000 lire..... sono pochine.

« — Ha ragione, sono anzi pochissime; ma bisogna considerare che la sottoscrizione si è aperta nella stagione meno propizia, quando tutte le persone che hanno denari preferiscono di viaggiare, di andare ai bagni e sui monti. Veda, i Sotto-Comitati non si sono formati che l'11 di agosto, e costituiti regolarmente otto giorni dopo. Ebbene hanno raccolto in un mese, rivolgendosi più che altro ai piccoli negozianti e industriali, più di 100,000 lire.

« Quasi ogni giorno riceviamo dai Sotto-Comitati pacchetti di schede sottoscritte per 2, 3 e 5000 lire. Non dubito d'affermare che la sottoscrizione dentro Roma non solo toccherà il milione, ma lo supererà notevolmente.....

« — A Torino la sottoscrizione delle Azioni dette 2,440,000 lire.

« — Torino, per molti rispetti, rimane ancora la prima città d'Italia. Conservo per essa l'ammirazione che nacque nell'animo mio sino dal 1859, quando vi entrai la prima volta per arruolarmi soldato. Però mi lasci dire che a formare i due milioni e mezzo di Torino concorsero vari enti morali, tutte le Banche industriali e commerciali della città, alcune di fuori. È compresa in quella somma la offerta della Deputazione provinciale; ve ne sono altre ugualmente cospicue; ve ne sono molte della forte e buona aristocrazia piemontese. Noi ancora non ci siamo rivolti a nessuno di questi fattori indispensabili del successo di qualunque sottoscrizione, prima di tutto perchè la stagione non era propizia, ed in secondo luogo perchè abbiamo voluto aspettare d'avere almeno il decreto che riconosce il Comitato in ente morale. Aggiunga che corre una gran differenza fra le condizioni del paese nel 1883 e quelle di oggi. Allora eravamo nel dolce periodo delle più care illusioni; adesso siamo in quello amaro dei disinganni.

« — E le pare che sia questo il momento di bandire una Esposizione?

« — Se dovessimo farla oggi o nell'anno prossimo, le direi di no; ma di qui al 1895 è lecito sperare che saremo usciti da questa funestissima crisi che fiacca e abbatte tutte le fibre. Non posso parlarle del resto d'Italia; ma le assicuro che qui a Roma la situazione è addirittura sconsolante. E sa perchè? Perchè tutti gli animi sono avviliti, e perchè in generale non si fa che piangere. Ammetto anche io che della miseria purtroppo c'è; ma il grido di questa miseria è superiore alla sua entità. Lei, al pari di me, ha passato l'estate a Roma. Ha veduto che folla tutte le volte che si è trattato di divertirsi. Basta che in un teatro si dia uno spettacolo che esca dal mediocre, tutti vi corrono. Si rammenta di Buffalo Bill?

« Dunque non è vero che tutto sia miseria. Il non di meno la città sembra come ipnotizzata dalla crisi, e non trova la via neppure di principiare ad uscirne. Sono quattro anni che non si fa che piangere, e dal pianto non si trae l'energia per tentare cosa alcuna che sottragga Roma da questa situazione. Eppure bisogna uscirne, perchè, me lo creda, i guai di Roma, volere o no, sono guai di tutta l'Italia.

« Non m'attribuisca, la prego, sentimenti campanilistici, e peggio ancora la tendenza ad un accentramento a uso Parigi; ma i fatti sono fatti.

« A Torino ne sanno pur troppo qualche cosa della ripercussione che le vicende di Roma hanno su tutta Italia; a Napoli anche. E preme a tutti che la capitale del Regno non sia in uno stato desolante e sopratutto non senta di esserlo.

« L'Esposizione, certo, non è in grado di produrre miracoli. Le dirò con tutta franchezza che direttamente non produrrà che vantaggi limitati; il concorso dei forestieri non produce che benefizi transitorî; ma i vantaggi indiretti, i vantaggi morali saranno immensi, perchè Roma, cimentandosi con virile proposito all'ardua prova e superandola arditamente, acquisterà un poco più ed un poco meglio la coscienza della sua forza, e il sentimento della sua grande responsabilità e dei suoi obblighi di fronte alla patria comune. Vede, i romani sono piuttosto freddi; difficilmente si buttano con impeto e slancio in un'impresa qualsiasi; ma quando hanno risoluto di farla, la fanno bene; e non senza una certa grandiosità calma, ordinata e concludente. Oggi molti sono ancora perplessi; ma vedrà lei fra qualche mese che non rimarrà indietro nessuno. È nel programma dell'Esposizione la ricostruzione di un'antica villa romana; vedrà che non un solo degli artisti di Roma rifiuterà il suo concorso perchè sia eseguita in modo da evitare qualunque critica, compresa quella temuta dei dotti tedeschi. Poco per volta si produrrà un movimento nella città a cui parteciperanno romani e non romani.

« L'Esposizione, sono pronto ad ammetterlo, non sarà che una spinta, ma una di quelle spinte che mandano lontano, senza la possibilità di tornare indietro.

« — Ma non è troppo presto il 1895? Non si poteva aspettare qualche anno di più?

« — No, non si poteva; anzitutto sono già molto lunghi questi anni di agonia, ma poi nel 1895 cade il 25° anniversario della unione di Roma all'Italia. Sarebbe stata imperdonabile leggerezza lasciare trascorrere quella data, e mi lasci aggiungere che sarebbe stata anche una ingenuità inesplicabile. Io non sono un festaiolo di professione, e non amo troppo le dimostrazioni politiche; ma credo che un popolo tratto tratto abbia mestieri di ricercare se stesso anche nell'espansione dei suoi affetti più vivaci e più puri, e di celebrare con pompa le date memorabili della sua storia nazionale. Il venticinquesimo anniversario dell'unità d'Italia con Roma capitale è un fatto di tale importanza che non ha riscontro in nessun altro dei secoli passati di nostra storia. Venticinque anni di unità, di indipendenza, di Governo libero perchè emana dalla volontà popolare, di Principato lieto, perchè il principe vive col popolo e questo con lui, l'Italia non li ebbe mai. Quale migliore occasione per raccogliere tutti i lavoratori d'Italia e di cimentarli tutti in una nuova e feconda gara?

« Prevedo quello che lei mi vuol dire « Queste sono frasi, gl'industriali sono stanchi, affaticati, disgustati delle Esposizioni, non vogliono più nemmeno sentirne parlare..... » Ebbene, aspetti che penetri dappertutto l'idea dell'Esposizione a Roma nel venticinquesimo anniversario dell'unità; aspetti che sia ugualmente nota al settentrione ed al mezzogiorno; aspetti che si sappia da tutti e si vegga da tutti che l'Esposizione abbraccierà tutta l'Italia, ed avrà per iscopo di misurare non solo quello che l'Italia è, ma altresì quello che può e deve diventare mercè lo sviluppo graduale delle sue forze economiche, e vedrà che nessuno resterà a casa. Verranno i grandi industriali e verranno anche i piccoli che hanno l'ambizione di diventare grandi. Siamo tutti d'accordo qui al Comitato di togliere all'Esposizione di Roma il carattere di baldoria. Certamente, vi saranno anche i festeggiamenti, perchè non se ne può fare a meno; ma il carattere spiccato dell'Esposizione sarà uno studio generale e completo su quello che l'Italia è diventata negli ultimi venticinque anni, e su quello che potrà diventare in altri venticinque di vita libera e unita sotto la gloriosa dinastia di Savoia. Dicasi quello che vuolsi, ma noi italiani ci conosciamo ancora assai imperfettamente, viaggiamo poco, e viaggiamo all'estero. Le provincie meridionali sono quasi totalmente ignote alle settentrionali, e le une e le altre conoscono pochissimo le isole. Crede lei che gl'italiani in generale abbiano un concetto chiaro, pratico, completo della Sardegna? Noi ci sforzeremo di far sì che tutte le provincie del Regno siano ugualmente rappresentate alla Mostra di Roma, e che tutte diano tutto quello che hanno.

« A suo tempo metteremo in opera ogni mezzo per riuscire in questo ch'è realmente il nostro supremo intento. E creda pure che se gli effetti corrisponderanno alle speranze, se ci basterà l'animo di far sì che tutta la potenzialità industriale italiana sia visibile a un tratto come in uno specchio, e che centinaia di migliaia d'italiani, che pur troppo nè studiano nè leggono, la vedano ed abbiano agio di meditarvi su attentamente, qualche cosa di buono e di utile lo faremo.

« L'Esposizione segnerà un punto d'arrivo, ma ne segnerà uno anche di partenza; e la meta sarà sempre la maggiore grandezza e la maggiore prosperità della patria. »

L'onorevole Arbib mi parlò di molte altre cose dell'Esposizione internazionale di belle arti, per la quale daranno la loro assistenza i più illustri artisti stranieri che sono in Roma; del concorso che si spera ed aspetta dalle colonie italiane all'estero, le quali certo si muoveranno quando vedranno che si tratta di un evento italiano memorabile; del progetto artistico e tecnico al quale lavorano alcuni fra i migliori architetti di Roma; dell'area dell'Esposizione, scelta espressamente perchè, oltre alla sua intrinseca bellezza, è di proprietà comunale tutta, ed esclude qualsiasi idea di meno che legittima speculazione; e finalmente prima che ci separassimo mi rivolse alcune parole che amo trascrivervi letteralmente. Egli mi disse:

« Lei scrive a Torino, alla *Gazzetta Piemontese*; ebbene, a costo di sembrarle un poeta, un illuso, un sognatore, quello che vuole, io le dichiaro che ho una fiducia immensa nel concorso morale che ci verrà da Torino e dal Piemonte. Ora forse, no: saranno svogliati a Torino come lo sono in quasi tutta Italia, e persino qui a Roma; saranno, se vuole, censori aspri e inesorabili; ma lasci che il grandioso concetto nazionale di celebrare con l'Esposizione il venticinquesimo anniversario dell'unità con Roma capitale abbia fatto la sua strada, lasci che la voce dell'antico e forte patriottismo italico ch'ebbe in Piemonte la sua culla si sia fatta udire, e vedrà che Torino prenderà subito il suo posto di capofila. Li conosco i torinesi: parlano poco; non si esaltano mai; hanno l'apparenza di essere freddi, ma il loro cuore è vivo ed ardente, e quando l'idea italiana campeggia, i piemontesi non rimangono secondi a nessuno. Sarà così anche per l'Esposizione nazionale di Roma nel 1895. E badi, che muovendosi Torino, si muoverà tutta Italia. »

Lasciai l'on. Arbib nelle sue dolci speranze e illusioni; e per conto mio non aggiungo altro e non entro nel merito di quello che mi disse; tuttavia, quando lo lasciai, non potei fare a meno di pensare che al postutto una fede viva e sincera come la sua in ciò che può essere di decoro e di onore per la patria ha sempre qualche lato buono e apprezzabile.

Adunque ecco i grandi moventi, la solenne occasione e il carattere indelebile della Esposizione di Roma: — far risorgere anch'essa la vita economica del paese — solennizzare le nozze d'argento di Roma capitale con Italia redenta e rifatta — dare alla città eterna la coscienza della propria grandezza e della propria forza, tantochè col centro del Regno riacquisti energia tutta la nazione.

Sfrondati della relativa retorica, non c'è che dire, questi tre concetti sono altamente apprezzabili e grandiosi. Essi hanno un solo difetto: vogliono essere applicati troppo presto, e la loro applicazione a termine fisso — tre anni dopo la Esposizione di Palermo — non può a meno di nuocere alla riuscita dell'impresa.

Ma in questo mentre scende pure in lizza la città di Firenze. Il Comitato speciale per l'Esposizione generale italiana da tenersi in quella città — Comitato costituitosi fra i più eccellenti cittadini fiorentini — manda fuori proprio di questi giorni una circolare a stampa in cui sono queste nobili idee:

« La Mostra nazionale delle arti e delle industrie che si terrà in Firenze nel 1899 sarà come la sintesi del lavoro e dei progressi compiuti nel secolo XIX. Con essa l'Italia avvalorerà la coscienza delle sue forze produttive, in essa attingerà maggior fede nel proprio avvenire.

« Il disegno di questa Esposizione generale favorito dalla cittadinanza e dai Corpi elettivi locali, risponde ad un concetto veramente nazionale. E il Comitato ha creduto opportuno concedere ai produttori un lungo periodo di efficace e operoso raccoglimento, affinchè questa manifestazione della nostra potenza nelle scienze, nelle arti e nelle industrie riesca completa, degna dell'Italia e feconda di utili effetti.

« Firenze, posta in luogo ove da ogni parte d'Italia è agevole convenire, sarà orgogliosa di accogliere tra i suoi monumenti, opera dell'antico genio italiano, le mirabili produzioni del moderno progresso, aggiungendo così una nuova gloriosa pagina a quelle della sua storia. »

E così è istituita ufficialmente fra tre grandi città italiane una nuova concorrenza..... una concorrenza di idee, di concetti, di nobili e generose aspirazioni. Anche Firenze ha una data pressochè irrevocabile: la data *fin de siècle*, il 1899 — anch'essa ha un carattere solenne: rappresentare la sintesi del lavoro e dei progressi compiuti nel secolo XIX, avvalorare la coscienza delle forze italiane e attinger fede nel proprio avvenire — anch'essa ha una ragione di speciale opportunità: Firenze è sita in luogo commodo per tutta Italia, e poi..... non ha mai avuto Esposizioni generali.

Tutto ciò, per ripetere, non costituisce, come abbiamo detto poco sopra, che una concor[illegible] solo idee e di grandi concetti; una concorrenza di nobili pensieri in nobili frasi, ma sempre e solo in definitiva una concorrenza di frasi.

Perocchè in fin dei conti chi ha da esporre tanto a Roma quanto a Firenze non è che il medesimo ente: la nazione italiana; — la materia prima per le due Esposizioni non possono fornirla che gli stessissimi produttori e lavoratori italiani, che son sempre essi i soli chiamati così a Palermo, come a Roma e Firenze. Ora non sappiamo se questi produttori ed espositori possano proprio reggere a tante prove così vicine e si sentano disposti a prestarsi così volonterosamente per la concorrenza delle due o tre nobilissime città contendenti con così belle ragioni ciascuna da parte loro.

In verità noi saremmo tentati a deplorare che il Governo non solo abbia assentito a questa gara, ma l'abbia anzi quasi approvata sanzionandola. Qui ci paiono i termini alquanto spostati: perchè non i produttori sono fatti per le Esposizioni, ma le Esposizioni son fatte per essi e per la segnalazione del lavoro nazionale. Ora far coincidere le grandi Esposizioni con date ed epoche solenni, prescindendo affatto dalle condizioni in cui si troveranno i produttori esponenti a quei giorni fissi, ci pare possa compromettere o le Esposizioni stesse o le solennità memorande.

Noi non combattiamo le Esposizioni di Roma o di Firenze; ma preghiamo i relativi Comitati promotori a non farsi illusioni, e ad ogni modo a sospendere almeno per poco la loro concorrenza e la loro pubblicità.

Aspettiamo a veder prima l'esito dell'Esposizione di Palermo, e facciamo che questo sia il migliore possibile; questo è l'essenziale per ora. Il resto verrà poi. Non si può, e d'altronde sarebbe inutile o forse dannoso e illusorio spreco di forze, far lavorare senza saper dove collocare il lavoro, e far produrre senza poter dare sfogo alla produzione; nè basta dire agl'italiani: lavorate per le Esposizioni. Perciò prima vedete che il lavoro ci sia e sia utile, ben collocato, corrispondente a veri bisogni e ben rimunerato. Dopo si riparleremo per farne la pubblica mostra.

Chè se anche mancheranno queste mostre, non saranno meno memorabili la fine del secolo e il 25° anniversario della liberazione di Roma.

Per intanto adunque contentiamoci dell'Esposizione di Palermo! Così vi fosse poi in paese tale rigoglio di vitalità artistica e industriale che veramente a distanza di 4 e 8 anni abbiamo di che far solenne mostra a Roma e Firenze!

I negoziati commerciali in corso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,50 pom.* — Il *Fanfulla*, parlando dei negoziati commerciali che si stanno trattando a Monaco, dice che in materia di trattative per nuove convenzioni le cose stanno oggidì realmente così:

Coll'Austria c'è probabilità di rinnovare il trattato di commercio con quelle modificazioni a nostro favore sulle quali l'opinione pubblica già si è pronunciata e che il Governo è fermo nel voler mantenere.

Colla Germania la questione verte sempre sul trattamento pei vini; per essi il nostro Governo ha fatto domande moderate su cui insisterà e che non dispera di veder accettate.

Provvedimenti amministrativi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,10 pom.* — Fra i nuovi Comuni che si sono messi in relazione colla Commissione parlamentare per la vigilanza sull'applicazione della legge per le Preture, figurano Cannobbio, Locana, Nervi, Borzonasca, Savignone, Sezzè e Pamparato.

— Il Ministero degli interni ha spedito ai prefetti una circolare nella quale raccomanda di non fare proposte di nuove spese pei Tiri a segno che eccedano i fondi inscritti in bilancio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Aversa.

Il Congresso internazionale cattolico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 30 *ore 9,50 pom.* — Stasera nella sala Dante ebbe luogo il Congresso internazionale cattolico. Non si tratta però di un vero Congresso, ma bensì di una riunione a cui non partecipano che giovani laici, membri di qualche Associazione della Gioventù Cattolica, oppure studenti cattolici.

Questa adunanza è stata convocata dall'avvocato Alliata, presidente della Società della Gioventù Cattolica italiana, allo scopo di discutere un progetto di federazione internazionale fra studenti ed Associazioni della Gioventù Cattolica.

Presero parte all'adunanza circa 900 persone. Poche guardie civiche e di P. S. stazionavano al di fuori del locale.

Ore 11,20 pom.

Nel Congresso cattolico, che ha avuto luogo ora alla sala Dante, hanno pronunziati discorsi nella rispettiva lingua i rappresentanti delle Società svizzera, francese, belga, tedesca, austriaca, ungherese, olandese, messicana e maltese. Parlò pure il marchese Filippo Crispolti per la Gioventù Cattolica romana e l'ingegnere Nava, rappresentante della Gioventù Cattolica di Milano. Questi volle dimostrare la necessità di ristabilire la libertà del Papa, nella quale libertà disse consistere la vera grandezza dell'Italia. L'oratore terminò con queste parole:

« Ci accusano di non amare la patria. Sono lieto di proclamare qui in faccia ai rappresentanti stranieri che qualunque straniero osasse passare le Alpi ci troverebbe tutti pronti per prendere le armi a difesa del nostro paese. »

L'assemblea scoppiò in fragorosi applausi. Quindi venne votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si proclama la necessità di unire in un fascio la Gioventù Cattolica del mondo.

Il Papa aveva mandato l'apostolica benedizione all'assemblea.

Una dichiarazione di patriottismo è sempre la benvenuta, e noi prendiamo atto con piacere delle dichiarazioni che, secondo il nostro telegramma di Roma, sono state accolte con fragorosi applausi dal Congresso della Gioventù Cattolica. E neppure ci permettiamo discutere sulla sincerità di queste dichiarazioni, perchè a noi ripugna di supporre una gioventù italiana, qualunque sieno le sue opinioni religiose e politiche, che non abbia una base sincera di patriottismo. Piuttosto non sappiamo precisare fino a che punto le affermazioni dei giovani congressisti saranno bene accolte nelle alte sfere vaticane, nelle quali ogni dichiarazione anche meno esplicita di quella applaudita dal Congresso di Roma suole produrre, per dir poco, un effetto di molestia, e contraddice alle teoriche degli astensionisti.....

La missione Traversi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,50 pom.* — La Società Geografica di Roma ha ricevuto lettere dal dott. Traversi. Una di queste lettere è datata da Gildessa 24 agosto, un'altra dall'Harrar, 5 settembre. In ambedue si parla della buona accoglienza ricevuta in quei luoghi.

Makonnen, avvisato per lettera dalla Società Geografica del prossimo arrivo del dott. Traversi, mandò ordine al governatore di Gildessa di riceverlo ed ospitarlo con tutti gli onori. Ciò fu fatto dal governatore di quel luogo, che è Ato Michael.

Giunto poi il Traversi all'Harrar, fu trattato anche da quel ras con ogni gentilezza.

Egli calcolava di partire per lo Scioa verso la metà di settembre non appena la permettesse la stagione [illegible]

Nel dipartimento marittimo di Spezia. Il capitano Spaccamela.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — Corre insistente la voce che fra breve il vice-ammiraglio Racchia verrà surrogato nel comando del dipartimento marittimo di Spezia dal principe Tommaso oppure dal vice-ammiraglio Bertelli.

— Il capitano Spaccamela, completamente ristabilito, riprese il suo servizio alla Direzione territoriale del genio a Roma.

Il riordinamento degli Istituti di emissione. Il pagamento degli stipendi ai maestri. Festeggiamenti al ministro Branca.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,25 ant.* — Secondo il *Don Chisciotte*, il Governo alla riapertura del Parlamento presenterà un progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione, il quale non sarà che la traduzione in legge definitiva dei provvedimenti finanziari approvati nella scorsa estate.

Può essere però che ammettendo l'organizzazione di un Consorzio fra gli Istituti minori di emissione, quali la Banca Toscana di Credito, la Banca Nazionale Toscana e il Banco di Sicilia, si debba riconoscere ad essi più ampie facoltà di unirsi fra loro con vincoli più intimi ed anche fondersi aumentando il capitale, reintegrando gli impieghi contrari alla natura stessa degli Istituti di emissione.

La emissione del biglietto, che dovrebbe essere unica, sarebbe fatta quindi nell'interesse dell'intiero Consorzio.

— Secondo il *Capitan Fracassa*, il ministro Villari sta preparando un disegno di legge il quale imporrebbe agli esattori comunali l'obbligo di pagare i maestri, anticipando le somme quando non vi fossero denari in cassa, con diritto di rivalersene poi coi primi introiti.

— Ieri sera al *Caffè Roma* si riunirono a banchetto una quarantina d'amici del ministro Branca per festeggiare i prossimi sponsali di lui. Il ministro ricevette numerose felicitazioni ed augurii.

Prestito riordinato Bevilacqua-La Masa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9 pom.* — Oggi presso il Ministero delle finanze ebbe luogo la 12ª estrazione delle obbligazioni del Prestito riordinato Bevilacqua-La Masa.

Obbligazioni premiate:

La serie 4490 N. 99 vinse L. 50,000; la serie 4111 N. 24 vinse L. 1000; la serie 22,905 N. 47 vinse L. 500.

Sorteggiaronsi pure con premi minori e rimborsi altre 3080 obbligazioni.

Le obbligazioni sorteggiate sono pagabili un mese dopo l'estrazione sotto deduzione delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

L'onorevole Crispi a Palermo. Per i festeggiamenti dell'Esposizione.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,5 pom.* — Coll'ultimo treno di stasera è ritornato da Siracusa l'onorevole Crispi. Egli riprese stanza all'*Hôtel des Palmes*. Lo accompagnano numerosi amici.

— Il Consiglio comunale ha stanziata la somma di L. 200,000 per i festeggiamenti dell'Esposizione.

La Corte a Monza. La visita del re Carlo di Rumenia.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 10,10 ant.* — Il presidente del Consiglio è partito stamane per Monza, dove si tratterrà fino a domani.

Alle 4 arriverà a Monza da Stresa la regina Margherita, ed alle 6 vi arriverà pure il re di Rumenia.

Rudinì nelle poche ore che fu fra noi ha confermato essere sua intenzione di accettare il pranzo offertogli dai milanesi. Quindi il discorso sarà fatto indubbiamente nella nostra città.

MONZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10 pom.* — La città è oggi imbandierata. Un'animazione insolita si nota nella cittadinanza. Sono arrivate da Milano molte comitive cui si aggiungono quelle dei villeggianti qui a dimora.

Alle ore 4 giungeva da Stresa la regina Margherita. La ricevevano alla stazione re Umberto, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il presidente dei ministri onor. Rudinì, e tutte le Autorità cittadine. La Regina aveva aspetto fiorente.

Alle ore 6 giunse il re Carlo di Rumenia. Erano alla stazione a riceverlo il Re, l'on. Di Rudinì, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il generale Pallavicini, il contrammiraglio Accinni. Tutti vestivano l'abito borghese, poichè il ricevimento aveva carattere famigliare.

Il re Carlo è un bell'uomo, dalla barba nera alquanto brizzolata.

È una figura energica, simpatica. Egli, appena sceso dal treno, abbracciò Umberto, il quale lo presentò subito ai Principi nipoti, a Rudinì ed agli altri personaggi. A sua volta re Carlo presentò a Umberto il ministro rumeno Florescu e gli altri personaggi del suo seguito.

Fuori della stazione attendevano i Reali sette equipaggi alla postigliona. Nel primo salirono i due Sovrani. Nel secondo i Principi, Rudinì e Florescu; gli altri personaggi prendevano posto nelle successive carrozze. Un drappello di carabinieri presentava le armi. Non era presente altra truppa.

La folla degli astanti al passaggio dei Sovrani si scopriva rispettosamente.

Alle ore 8 fuvvi a Palazzo Reale un pranzo di carattere intimo. I convitati erano trentadue.

La Banda militare suonava durante la mensa, che si protrasse fino ad ora tarda.

Il re Carlo di Rumenia (Hohenzollern) è nato a Sigmaringen il 20 aprile 1839. È stato proclamato principe-regnante con voto plebiscitario nell'aprile 1866. Fu proclamato re di Rumenia il marzo 1881. Egli si sposò alla principessa Elisabetta De Wied (Carmen Sylva) nel 1869.

Giers in Italia.

SALISBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Giers è partito oggi colla famiglia per l'Italia.

BORSA UFFICIALE. 1° ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 75 — 101 85	— — — —
»	101 70 — 101 80	— — — —
Svizzera	101 60 — 101 70	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 56 1/2 25 58 1/2
Id. lungo	— — — —	25 56 1/2 25 58 1/2
Germania + 4	— — — —	breve 125 3/8 125 5/8
		lungo 125 3/8 125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre. — La scarsità grande di affari non lascia prendere al mercato un atteggiamento deciso. Vi è però qualche debolezza.

Non segnaliamo quote speciali non essendovi gran divario da ieri.

Rendita cont. 92 15 92 17.
Rendita fine 92 35 92 37.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	373 50 374 50	Cred. Ind.	[illegible] — 163 50
Terni	[illegible] — 334 —	Ferr. Mer.	626 — 627 —
U. S. (A)	73 — 74 —	Ferr. Med.	464 — 465 —
[illegible] B	72 — 73 —	Fondiaria	5 — — —
Tiberina	29 50 30 50		

[illegible] Sovvenzioni Milano 42 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 2 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **6593** al **6969**, presentate il 2 e 3 settembre p. p.

Sabato 3 corrente distribuirà quelle corrispondenti alle domande numerate dal N. **6970** al N. **7114** presentate il 4 settembre detto.

Il generale Boulanger si uccide sulla tomba dell'amante

Un laconico telegramma da Bruxelles annuncia:

« Il generale Boulanger si è suicidato alle 11,30 ant. sulla tomba della signora Bonnemain con un colpo di rivoltella all'orecchio. »

Così, con un colpo d'arma da fuoco, è finita la vita avventurosa di un uomo che brillò per un momento come meteora attraversante lo spazio, e poi si spense come se in quel breve splendore avesse consumato tutto se stesso.

Il Boulanger fu davvero una meteora politica, una meteora più che altrove possibile in Francia, ove sono facili gli *engouements*, ma pur facilmente sobbolsi gli animi. Fu uomo cui non mancò l'ardire e l'ambizione, ma che non ebbe la virtù di affermarsi.

Nella grande lotta intrapresa per la conquista del popolo francese non difettarono a Boulanger i mezzi della vittoria; si credette per un istante che, come Napoleone III, egli avesse potuto rendersi padrone della Francia; tutto un partito lo seguiva, una attivissima propaganda lo portava in alto, il malcontento, l'irrequietezza del carattere francese aiutavano e cospiravano in suo favore. Il Governo stesso dovè forzare le cose e porsi per una difficile strada intentandogli un processo politico che fu riprovato dalla maggioranza dei ben pensanti. Ad un punto parve che Boulanger dovesse toccar l'apice delle sue aspirazioni. Una sua parola, ed ancora una volta si sarebbero viste in Parigi le barricate e correre il sangue cittadino, e la Francia tutta, trascinata dalla Lega dei Patrioti, gettata nella grande guerra della *revanche*. Mancò forse a Boulanger questo coraggio, questo supremo ardire? Chi lo può sapere? O non piuttosto valse a salvare la Francia un atto non eroico, una mossa sbagliata: la fuga di Boulanger da Parigi e dalla Francia di fronte ad un mandato di cattura che forse non esistette mai che nella mente dell'avveduutissimo Constans?

Da quel momento Boulanger fu perduto agli occhi del popolo francese; forse se avesse osato gettare un guanto di sfida al Governo, se avesse affrontato il sacrifizio della libertà per amore del popolo francese, questo ne avrebbe fatto un eroe. Uscito di Francia, non fu più che un compianissimo impotente agitatore e le file del suo partito si andarono diradando.

Non possiamo indagare quale fu la vita di questo uomo di Stato fallito in questi ultimi giorni, poichè egli viveva ormai dimenticato; certo doveva essere una vita di miserie morali e anche materiali.

L'esule brillante di Bruxelles e di Londra era diventato il romito di Jersey, senza avere l'aureola di Vittor Hugo; il manipolatore dei milioni della duchessa d'Uzès era costretto a vivere di mezzucci.

Nessun spiraglio si apriva per lui nell'avvenire; nessun conforto gli era concesso dopo la morte della Bonnemain, l'unica creatura che gli era rimasta fida.

Il valoroso ufficiale ferito a Turbigo, il battagliero generale d'Africa, il chiassoso ministro della guerra, il ribelle, l'ostinato cospiratore non vide altra via di scampo che finirla colla vita.

Il destino non gli volle concedere una morte da soldato sul campo di battaglia col sole in fronte.

La sua stella, da lungo tempo svanita, tramonta oggi macchiata di sangue.

Giorgio Ernesto Giovanni Maria Boulanger era nato a Rennes nel 1837. Sua madre era un'inglese di nome Griffiths, nativa della contea di Galles. Boulanger era entrato nel collegio militare di Saint-Cyr nell'anno 1855, e ne uscì sottotenente nel 1857. Servì dapprima sotto il maresciallo Randon nella campagna di Kabilia. Nel 1859 prese parte alla guerra d'Italia e fu ferito alla battaglia di Turbigo.

Nel 1860 ottenne le spalline di tenente e due anni più tardi fu promosso capitano, avendo nel frattempo prestato servizio in Cocincina. Nel 1870 al tempo della guerra franco-prussiana fu promosso al grado di maggiore.

Egli era coll'armata di Bazaine a Metz, ma dopo la capitolazione potè fuggire e venir a Parigi. Fu allora promosso tenente-colonnello dal Governo della difesa nazionale. Si distinse assai nella battaglia di Champigny (novembre 1870).

Debellata la Comune, ottenne una nuova promozione essendo stato chiamato a fungere da membro del Comitato di revisione.

Nel 1880 venne fatto brigadiere generale e applicato al Corpo d'occupazione di Tunisi. Colà ebbe qualche attrito col presidente generale Cambon e fu richiamato. Gli si diede l'ufficio di direttore della divisione fanteria al Ministero della guerra. Nel 1886 era creato ministro della guerra.

Quando il Ministero Freycinet cadde e gli successe quello del Goblet, il Boulanger riottenne il portafoglio della guerra, e dopo fu ancora ministro dello stesso dicastero sotto Rouvier.

Lasciato il portafoglio, venne destinato al comando del Corpo d'armata di Clermont-Ferrand. Si ricorda l'imponente manifestazione che il popolo di Parigi fece a Boulanger al momento della partenza per quella destinazione.

Poco dopo scoppiava lo scandalo Limousin, e il generale Boulanger dovette difendersi dalle accuse di prevaricazioni e di favoritismi che si diceva avesse compiuti quando era ministro.

Nel 1888 infine il Governo decideva di porre Boulanger a riposo. Allora cominciò la lotta vigorosa di Boulanger contro il Governo. Si portò primo candidato nella Dordogna e nel dipartimento del Nord, ed in quest'ultimo Collegio massimamente riportò un imponente numero di voti (172,528). Il 15 aprile 1888 Boulanger dirigeva un manifesto ai suoi elettori, nel quale diceva che voleva segnare negli annali della Francia la data della sua rivendicazione.

Nel luglio dello stesso anno domandava lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione.

La seduta fu memorabile per lo scandalo che ne successe. Floquet avendo risposto vivacemente a Boulanger, questi gli ribatteva il famoso: « Voi mentite ». Ne successe il duello fra Floquet e Boulanger, nel quale questi ricevette un magnifico colpo di spada alla gola.

Nel 1889 Boulanger si ripresentava candidato nelle elezioni a Parigi, nel Nord, nella Somme e nella Charente, e vi otteneva larghissimi suffragi.

La Lega dei Patrioti, della quale egli era il capo, veniva in seguito sciolta, ed il generale veniva sottoposto ad un'Alta Corte di giustizia, perchè accusato di essersi, come ministro, appropriato L. 10,000 di pubblico denaro, per spenderlo a scopi di propaganda. Venne condannato, ed allora egli dovette riparare in esilio, prima a Bruxelles, di dove fu espulso, poi a Londra, ove giunse nell'aprile. In seguito si recò ad abitare nell'isola di Jersey. Ora era ritornato a Bruxelles.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 11,30 pom.* — Eccovi i primi particolari sulla morte del generale. Boulanger entrò questa mattina, verso le undici, nel cimitero d'Ixelles (sobborgo di Bruxelles), e si recò, come ogni giorno faceva, a spargere fiori sulla tomba della sua amata defunta.

Abituati a quella visita quotidiana, i guardiani non prestarono attenzione all'arrivo del generale. Anche questa mattina egli recava uno stupendo mazzo di fiori freschi.

Deposti appena i fiori sulla tomba — narra un custode del cimitero — il generale trasse di tasca la rivoltella, se la puntò alla tempia destra e sparò prima che il custode giungesse in tempo a fermargli il braccio omicida.

Il generale rotolò ai piedi della tomba della signora di Bonnemain intriso del proprio sangue.

La palla, penetrata per la tempia, attraversò il cranio uscendo dal lato opposto.

Il cadavere del generale venne tosto portato alla sua abitazione.

Si afferma che appena saputa la notizia molti ex-boulangisti si recarono alla *Gare du Nord* e presero il diretto di Bruxelles delle 6 pom.

L'agricoltura e le industrie

Riceviamo:

Genova, 24 settembre.

« Caro Roux,

« Mi rivolgo alla vostra squisita gentilezza perchè nella *Gazzetta Piemontese*, nella quale, con alte vedute si combatte una vigorosa campagna a pro degli interessi economici d'Italia, vogliate dar posto a queste mie brevi considerazioni.

« La polemica sorta sopra il tema: *L'agricoltura e le industrie*, le risposte che alle mie affermazioni pervengono già dall'alta sin dalla bassa Italia, hanno una caratteristica finora costante, quella di non contraddire i fatti da me constatati, nè impugnare quindi la teoria che si forma e si manifesta estraendo dalla considerazione dei fatti.

« Due casi, chiamiamoli così, recentissimi mi hanno confermato nell'idea che fra i miei supposti avversari e la mia modesta penna corrano in fondo assai intimi rapporti, ben maggiori di quelli che un apparente antagonismo di aspirazioni, di vedute e d'interessi farebbero supporre.

« Io credo che un velo sottile, un'opacità assai debole, un ostacolo, insomma, quasi illusorio ci separi l'uno dall'altro.

« Se riuscissi a sollevare il velo, a far trasparire compiutamente quella chiara luce che vivifica i frutti della terra, come le discussioni della mente, a saltare ed a spuntellare il fragile intoppo frappostosi fra loro e me, potrebbe darsi accadesse, anzi certo accadrebbe, che nella lotta intrapresa a pro della prosperità del paese dovessi fra i più stimabili, poderosi ed ardenti commilitoni dare onoratissimo posto a quelli appunto che finora mi hanno con maggiore vigore combattuto.

« Parlo dei signori Enrico Alloati, segretario dell'Associazione torinese per la tutela degli interessi agricoli, e del signor ing. dottor Luigi Sylos da Bari, i quali hanno avuto la cortesia di chiamare ancora una volta l'attenzione dei lettori della vostra *Gazzetta Piemontese* sulle idee, posso dirlo con franchezza, poveramente esposte, ma ostinatamente propugnate.

« Per il dottor Sylos ben poche parole, poichè non più di tante sono necessarie per dirgli che prendo atto e gli sono grato della dichiarazione da lui fatta di accettare quelli che egli chiama i miei concetti. È inutile quindi chiarirli di più oggi, a tempo verrà, e forse non lontano, in cui pregherò l'egregio e valoroso pubblicista di illustrarli cogliendo e dimostrando nel vivo esempio della vita rigogliosa della cultura pugliese, quella conferma della necessità di cordiali rapporti e di comuni vedute fra agricoltura ed industria, conferma che è necessario passi nel dominio della maggioranza intelligente del paese se vogliamo la prosperità economica non sia seconda a quella politica.

« Per il signor Alloati due parole non bastano, ma cercherò di essere brevissimo poichè, a parer mio, se l'intento è comune, anche i mezzi per conseguirlo non possono differire sostanzialmente.

« Il concetto di sacrificare nei trattati le voci industriali alle agricole non è nuovo, anzi può dirsi che fin qui sia stato l'unico adottato.

« Le adesioni poi che a questo concetto hanno dato alcuni centri agricoli dal Piemonte alla Basilicata non hanno alcun valore scientifico. Voi Associazioni maggiori apostolizzate e catechizzate i coltivatori dei campi, i quali hanno il dovere di ben coltivare e di ben produrre, ma non quello di discernere il grano dal loglio nelle teorie finanziarie che fare vorreste imporre all'Italia col massimo danno della stessa agricoltura. Voi siete, in una parola, i pastori; qual meraviglia che le pecore vi seguano?

« Invece, per dirla in poche parole, la verità vera è questa, che l'agricoltura e l'industria sono applicazioni del lavoro egualmente necessarie, egualmente legittime.

« Secondo i tempi e le circostanze certi rami di lavoro possono preferirsi o trascurarsi, e lo Stato, o, meglio, il Governo tanto più saprà guidare il paese alla prosperità, quanto meglio saprà giudicare della convenienza o della sconvenienza di un dato lavoro agricolo od industriale in un dato momento.

« Questa e non altra è la sapienza somma dell'uomo di Stato, il quale non deve essere nè agricoltore nè manifattore, ma giudice e buon giudice.

« Il principio è uno ed afferma che tutte le sorgenti della produzione concorrono nella formazione della ricchezza pubblica.

« Ciò posto, mi provi il signor Alloati, non con affermazioni indimostrate, ma con argomenti chiari, basati sopra dati di fatto non discutibili, che le industrie in genere, e le meccaniche e le navali in ispecie, non sono convenienti in questo momento nel nostro paese, ed io mi unirò a lui nel chiedere che la politica dei trattati consista nel tutelare ad ogni costo i soli interessi dell'agricoltura, o, meglio, la produzione della materia prima da coltivarsi nell'Italia come nelle Indie, per servire poi agli stranieri per i manufatti che ne derivano.

« Se invece accadesse, come è accaduto finora, ed il signor Alloati può persuadersene leggendo quanto da anni vado scrivendo, o come forse accadrà meglio fra breve, ch'io possa dimostrare chiaramente, indiscutibilmente che le industrie in genere e le meccaniche e le navali in ispecie sono non solo convenienti ma *necessarie* in questo momento al paese e che la loro sorte è indissolubilmente legata alla prosperità dell'agricoltura, voglio che il signor Alloati e con lui gli intelligenti coltivatori dei campi facciano onorevole ammenda.

« Confido dunque non lontano il giorno in cui potrò fare assegnamento anche sul concorso del signor Alloati, al quale mi lega il cortese giudizio che egli ha dato della modesta ma indefessa opera mia, e dal quale, come ho detto in principio, mi separa un ostacolo illusorio, che è rappresentato dalla apparente inconsapevolezza che egli sembra professare circa l'esistenza e la necessità dell'industria, e cioè di uno dei più importanti fattori della prosperità nazionale.

« Ringraziandovi, caro Roux, dell'ospitalità concessa a questa mia, abbiatemi per

« *Tutto vostro aff.mo*

« Avv. GIAN CARLO DANEO. »

L'emigrazione nel 1891.

Nei primi sei mesi del 1891 emigrarono all'estero 163,604 persone, di cui 79,510 per l'emigrazione propria e 81,094 per l'emigrazione temporanea.

Rispetto al primo semestre del 1890 si è stato un aumento di 22,882 nella prima e di 2297 nella seconda.

In complesso l'emigrazione crebbe di 25,179 persone nel primo semestre di quest'anno.

E, poichè un così considerevole aumento si è verificato nel periodo della restaurazione economica del paese, possiamo meglio giudicare con quanta giustizia si segnalasse il fenomeno della emigrazione come un effetto della politica del Gabinetto precedente, e possiamo anche constatare quanta fortuna abbiano portato i restauratori alla pubblica economia.

Il risparmio in Italia.

Alla fine del mese di luglio u. s. il credito dei depositanti nelle Casse postali di risparmio ascendeva a 317 milioni e 487 mila lire.

La vendita della Certosa di Parma.

Parma, 29 settembre.

(S. P.) — In seguito a voci corse d'imminente chiusura della nostra Manifattura dei tabacchi, i deputati e il sindaco di Parma si recarono giorni sono a Roma allo scopo di far pratiche presso il Ministero per la conservazione della Manifattura stessa, dove trovano lavoro e pane tante famiglie che altrimenti non avrebbero risorsa di sorta.

Il presidente del Consiglio e il ministro Colombo lasciarono sperare che la nostra Manifattura non sarebbe chiusa per quest'anno, ma non nascosero punto che il lavoro ne sarebbe di molto diminuito, e da prepararsi una graduale soppressione dello Stabilimento.

Ora da persona bene informata mi si assicura che il vasto fabbricato della Certosa, dove ha sede la Manifattura dei tabacchi, è già stato venduto dal Governo ad un tale, che l'ha acquistato per conto di una Corporazione religiosa, la quale ne entrerebbe in possesso col primo dell'anno.

Questa Corporazione religiosa impianterebbe nella Certosa una fabbrica di coperte di lana.

E la Manifattura dei tabacchi verrà chiusa o trasferita altrove?

Ecco un punto interrogativo, al quale non so darvi per ora una soddisfacente risposta e che susciterà certamente a Parma una infinità di supposizioni o di commenti.

NOTE LIVORNESI

Regia Accademia Navale — La succursale del Banco di Napoli — Pubblica igiene — La morte di un venerando cittadino — Le condizioni generali della città.

Livorno, 29 settembre.

(*g. r.*) — Oggi sono terminate le visite mediche ai candidati all'ammissione al primo corso della Regia Accademia Navale. Di 198 concorrenti furono riconosciuti fisicamente idonei alla vita del mare 150. Questi il 1° ottobre saranno ammessi agli esami scritti di aritmetica e di lingua italiana. È presidente superiore della Commissione esaminatrice il capitano di vascello cav. Carlo Bianchieri, nipote dell'onorevole presidente della Camera dei deputati. Presiede la Sotto-Commissione per gli esami di aritmetica il capitano di fregata cav. Carlo Fiores. La Sotto-Commissione per gli esami di lingua italiana, storia e geografia è presieduta dal nostro concittadino capitano di fregata cav. Fabrizio Rossari.

I posti destinati dal Ministero sono cinquanta, però è da sperare che se i risultati degli esami saranno buoni, il Ministero — come gli anni scorsi — aumenterà di dieci il numero dei posti.

La squadra d'istruzione, che fino dal 26 corrente lasciò la rada di Malta, trovasi attualmente a Palermo, di là farà rotta per Portoferraio, e il 20 di ottobre ancorerà nel nostro porto. Gli allievi godranno allora di una breve licenza.

* * *

Trovasi attualmente nella nostra città un alto funzionario del Banco di Napoli, affine d'iniziare le pratiche e i lavori occorrenti alla fondazione di una succursale di quell'importante Istituto di credito nella nostra città, come già fu stabilito mesi or sono.

Questo funzionario ha avuto lunghi colloqui colle Autorità politiche e amministrative, le quali fanno del loro meglio per rendergli più agevole il suo compito, compito che sarà di non lieve sollievo ai troppo tartassati piccoli commercianti.

* * *

La cittadinanza è un poco allarmata per la ragione che sono state trovate e sequestrate alcune vacche tubercolose, e in una accurata visita fatta dall'Ufficio d'igiene municipale si sono trovate le stalle in cattive o pessime condizioni. Il Municipio si occupa attivamente d'intimare a tutti i proprietari delle stalle di migliorarle e ridurle salubri come prescrivono i regolamenti e come sarà loro indicato dall'Ufficio di igiene.

Con quella sincerità che mi spinge sempre a dire il vero non posso tralasciare un'osservazione, che cioè questi provvedimenti si potevano prendere un poco prima. Basta, speriamo che l'energia della quale fin qui ha sempre dato prova la nostra Amministrazione comunale ci liberi da un nuovo malanno.

* * *

Ha cessato di vivere in età avanzata l'integro e venerando cittadino Pietro Angelini, figlio al distinto prof. Carlo Angelini, arguto pubblicista, patriota a tutta prova e che ha occupato, sebbene ancor giovane, cariche importanti in varie Amministrazioni cittadine.

Pietro Angelini fu patriota quando pronunziare il nome d'Italia era delitto. Nelle calamità cittadine fu sempre primo a porgere sollievo ai derelitti. È morto lasciando in tutti vero e sincero rimpianto.

* * *

Per troppo in questa mia lettera non posso dire *dulcis in fundo*, poichè — e lo faccio nella mia pochezza per richiamare l'attenzione di chi può in parte rimediare — l'inverno si presenta tristissimo. Ogni giorno aumenta il numero degli operai disoccupati. I pochi affari che si fanno sulla piazza sono diventati monopolio di pochi. Una infinità di giovani istruiti si trovano pure essi disoccupati e in una posizione delle più tristi. Il commercio marittimo — al quale per qualche tempo soltanto si dovrebbe pensare — langue, e se non viene aiutato dal Governo finirà per dare l'ultimo anelito. Eppure Livorno offrirebbe tanto campo alle industrie e al commercio, ma sembra che fin qui una stella nemica combatta questa povera città. Speriamo che il Governo, dando lavoro al cantiere Orlando, facilitando il commercio marittimo, possa scongiurare una crisi che potrebbe recargli non lievi imbarazzi.

DALL'AFRICA ITALIANA

(*Corriere Eritreo* del 17 settembre).

La situazione — L'ing. Capucci e la sua carovana — Ad Archico — Razzia importante.

Nell'ultima settimana mancavano notizie politiche importanti; tuttavia, segno non disprezzabile del desiderio, almeno momentaneo, di ras Mangascià e ras Alula di stringere viemmeglio relazioni amichevoli coll'Italia, è il dissidio sempre più accentuato fra quei due ras e Debeb, il quale colla sua irrequietezza e colle sue esagerate pretese potrebbe compromettere il buon accordo del Tigrè colla colonia Eritrea. Debeb, malandato in salute e scarso di viveri, non ha forza nè mezzi di frenare i suoi sottocapi, i quali negli ultimi giorni spinsero la loro audacia fino a razziare i capi di bestiame che ras Mangascià aveva ricevuto quale omaggio da degiac Sebath dell'Agamè.

Verso l'Okulè Kusai ora pare svanito ogni pericolo di minaccia per parte di Debeb e di Sabath, i quali furono molto impressionati dalle escursioni eseguite dai nostri reparti indigeni fino ai confini dell'Agamè e dell'Entisciò, e non meno certamente dal viaggio fatto in quella provincia dal nostro governatore, che ebbe lungo tutto il viaggio le più festose ed amichevoli accoglienze.

Meno gravi o pericolose, ma più insistenti sono le noie che ci danno gli Assaortini, questi eterni banditi che non possono trovare un momento di quiete, e attentano continuamente alla vita ed ai beni dei loro vicini.

Però l'esempio rigoroso, ma necessario, dato per il fatto dei pozzi d'Agbalè, ove perdette miseramente la vita il brigadiere Pintus, e il pericolo corso da quella stessa banda di razziatori di cadere, al loro ritorno, nelle mani di una compagnia indigena appostata ad Uaà, pare che li abbia, per il momento almeno, persuasi a smettere, ed infatti in questa settimana non si ebbe a lamentare alcuna razzia.

Intanto le nostre truppe indigene continuano le loro escursioni verso le provincie di frontiera, rinfrancando le popolazioni amiche e dimostrando ai nostri più o meno aperti nemici che siamo ben lontani dal rinunziare ai nostri confini.

La compagnia del capitano De-Bernardis e lo squadrone Asmara col capitano Stevenson, dopo aver fatto da scorta d'onore fino ad Acrur al colonnello Baratieri, si spingerà di là per Digsa ad Amba Kaindi esplorando la regione confinante coll'Entisciò, dove ancora non erano state, a quanto ricordo, le nostre truppe regolari.

Accompagnava da Acrur a Massaua il reggente del Governo una compagnia e mezza del battaglione indigeno di stanza ad Ghinda, comandata dal maggiore Petrè, la quale, superando l'aspra via dell'Agametta e attraversando l'Assaorta, si era spinta fino ad Acrur.

Anche il presidio di Keren compie frequenti ricognizioni fra le tribù amiche; lo stesso maggiore cavaliere Cortese, comandante di quella zona, fu giorni sono ad ispezionare i lavori di Agordat accompagnato da una compagnia e dallo squadrone, e quindi fece ritorno a Keren, toccando il paese dei Beni-Amer.

Ci si afferma che non solo ad Agordat, ma anche all'Asmara, i lavori di fortificazione sono giunti a buon punto, talchè tanto sulla via di Cassala quanto sull'altipiano si possano attendere con animo tranquillo gli eventi e le sorprese alle quali occorre esser sempre preparati in questo paese.

* * *

Abbiamo da Assab che l'ingegnere Capucci è partito dall'Aussa colla sua piccola carovana in buona salute. Procede molto lentamente per la grande scarsità di cammelli.

* * *

Una compagnia del battaglione indigeni residente ad Archico, avendo avuto notizia che una banda di Assaortini comandata dal noto razziatore Amet Omar, già ex-soldato nostro, intendeva recarsi per l'Haddas nell'Okulè Kusai, avuto il permesso dal Governo, fece una esplorazione sopra Uaà, ma vi giunse quando la banda era già dispersa e non potè arrestare che un certo Agg Ama Aly preso e forse spione.

* * *

Giunge notizia che il giorno 20 agosto Boggalì, nipote di Debeb, incontratosi con una carovana carica di avorio, zibetto, caffè, oro, cera vergine, droghe, ecc., con astuzia seppe tirarla in una imboscata verso Ad-Sarghilli, distante un giorno e mezzo da Adua, ove riuscì a spogliarla completamente, ritenendo prigionieri per due giorni i componenti della medesima, tutta gente del Goggiam e Beghemeder e che veniva da Darita.

La carovana era diretta a Massaua ed aveva un valore di merci di circa 50,000 talleri. I principali derubati sono i Taha Burhan, Ahmed Gobes, Omar Mohamed, Abdu Mohamed, Kelar Mahmed, Jassim Mohamed e Mussa Mohamed.

Il capo della carovana, Taha Burhan, si recò a protestare ad Axum da ras Mangascià e ras Alula.

I renitenti amnistiati.

Da una lettera privata scritta dall'America rileviamo che il decreto di amnistia per i renitenti alla leva, firmato da S. M. il Re Umberto a Mondovì, venne accolto con indicibile gioia da tutti quelli emigrati (circa quarantatrè mila) a cui il decreto riapre le porte della patria lontana.

Furono tenuti in varie località parecchi *meetings* nei quali fu deciso ad unanimità di far coniare una medaglia d'oro da offrire all'avv. comm. [illegible] Mel, deputato al Parlamento, che fu il primo a dare l'iniziativa del progetto di amnistiare i renitenti.

Dalla 1ª categoria al volontariato d'un anno.

A complemento d'un nostro telegramma, riproduciamo dall'*Esercito:*

« Ci si assicura che fra le modificazioni che si porterebbero alla legge di reclutamento ci sarebbe quella di autorizzare al passaggio dalla 1ª categoria al volontariato di un anno anche dopo estratto il numero della leva.

« Le condizioni che reggono ora l'arruolamento dei volontari di un anno sono regolate dagli articoli 116, 117, 118, 119, 120, 121 della legge di reclutamento, e consistono in special modo nel precedere la classe ed essere inscritti nella 1ª categoria rinunciando alla probabilità della sorte che potrebbe, col numero alto, determinare l'assegnazione alla 2ª categoria.

« Avendo portato il contingente di 1ª categoria a 95,000 uomini, il numero di quelli di 2ª categoria si riduce a minime proporzioni, e lo scopo che giustifica il volontariato di un anno, di non togliere alle scienze, arti ed industrie un prezioso elemento, non sarebbe più raggiunto.

« Per tali ragioni le iscrizioni al volontariato di un anno si autorizzerebbero mantenendo press'a poco le attuali condizioni anche e dopo l'estrazione del numero permettendo il passaggio dei militari sotto le armi dalla 1ª categoria a quella specie di arruolamento. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 30, ore 8,20 pom. — Il *Bollettino del Ministero della pubblica istruzione* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Licei. — Ferrero, insegnante al ginnasio Massimo d'Azeglio di Torino, viene restituito alla cattedra di lettere latine e greche al liceo di Spezia — Bonetti, insegnante lettere al liceo di Ivrea, è collocato a riposo a sua domanda per infermità — Cesati, professore reggente al liceo di Cagliari, è trasferto titolare ad Ivrea — A. Rinaudo, insegnante storia e geografia nel liceo Gioberti di Torino, viene ridotto lo stipendio da 3168 lire a 3080 dal 1° ottobre 1891.

Istituti tecnici. — Momigliano, reggente la cattedra di matematica a Mondovì in aspettativa, è richiamato in servizio in seguito a sua domanda — Tarozzi, titolare al ginnasio Colombo di Genova, è nominato reggente la cattedra di lettere all'Istituto di Trapani.

Scuole tecniche. — Accostanzo, titolare della cattedra di lingua italiana a Cuneo, è trasferto a Legnago — Deangeli, incaricato dell'insegnamento di scienze naturali a Mondovì, è destinato alle classi aggiunte delle scuole normali di Milano — Coggiola è incaricato temporaneamente della direzione della Scuola normale superiore femminile di Genova — Fiandra è confermato per un anno alla scuola di Aosta — Gay e Marchisio sono confermati per un anno rispettivamente alla scuola di Aosta il primo coll'incarico dell'insegnamento della lingua francese nel corso inferiore maschile, ed il secondo nel corso inferiore femminile — Garesa è confermato per un anno nell'insegnamento del disegno nel corso inferiore femminile a Bobbio — Della Donna è pure confermato per un anno alla scuola di Bobbio coll'incarico dell'insegnamento della calligrafia — Bosio è confermato per un anno alla Scuola superiore femminile di Oneglia per l'insegnamento del canto corale — Gianassa ha lo stesso incarico per la Scuola superiore maschile di Saluzzo — Alessi ha lo stesso incarico per la Scuola inferiore maschile di Aosta.

Sisi, aggiunto reggente per l'insegnamento del disegno alla Scuola superiore femminile di Alessandria, è trasferito a Firenze a sua domanda — Potronio, aggiunto reggente per l'insegnamento della calligrafia e disegno alla Scuola inferiore femminile di Grosseto, è nominato aggiunto reggente per il disegno alla Scuola superiore femminile di Alessandria — Albasio, stata trasferta dalla Scuola superiore femminile di Mantova a quella di Mondovì, viene destinata invece maestra effettiva al corso preparatorio alla Scuola superiore femminile di Cremona — Revere, reggente al corso preparatorio della Scuola superiore femminile di Cremona, è trasferta a Mondovì — Magnani, reggente la cattedra di storia e geografia alla Scuola superiore femminile di Mondovì, anzichè a Benevento è trasferita a Cremona.

Arte antica. — [illegible], applicato al commissariato di antichità e belle arti a Genova, è trasferto a Torino — D'Andrade è chiamato a reggere l'Ufficio tecnico regionale del Piemonte e Liguria in Torino.

Il *Bollettino* reca pure questi altri provvedimenti:

Un decreto ministeriale concede una sovvenzione di 1000 lire all'Associazione nazionale degli insegnanti primari. Un altro decreto approva la spesa di L. 1500 per la messa in opera di una cancellata in ferro per la difesa delle sculture nel chiostro della Collegiata di Sant'Orso in Aosta.

È aperto il concorso per un posto semigratuito nei convitti nazionali di Genova e Novara.

Il ritorno del ministro residente a Tunisi

Questioni finanziarie.

Tunisi, 25 settembre.

(MARKUS) — Il ministro residente francese Jules Massicault è giunto domenica scorsa — *sans tambours et sans trompettes* — come dicono i nostri vicini. Non gli mancò però il benvenuto del suo inseparabile generale Valensi che tanto chiasso sollevò non ha guari nel mondo parigino coi *friand* di novità esotiche.

Il residente generale tornò senza il sig. Depienne, direttore delle finanze tunisine, il quale si diceva fosse di un'integrità senza pari nel mantenere intatte le sue prerogative che erano quelle di una buona gestione finanziaria ed anche del pareggio. Ma — voi lo sapete — vi sono dei *ma* dappertutto. Collo spreco di somme favolose destinate a manca e a dritta, ed in special modo pel nuovo locale della posta beylicale, che costerà più di due milioni, mentre se si dovesse stimare non si giungerebbe al terzo del costo, capirete che l'azienda finanziaria rimaneva poco florida e poco soddisfacente, tanto più che col prossimo gennaio si parla di togliere senza pietà sugli assegni e stipendi degli impiegati di tutte le Amministrazioni franco-beylicali stabiliti qui il doppio di quanti sono in Francia. Il suo successore, che provvisoriamente è un certo sig. Ducroquet, ha l'intenzione di far pagare ai sudditi marocchini, che in Tunisia sono numerosi, una tassa personale pagata da tutti i musulmani chiamata *Medjiba*.

Questo provvedimento finanziario provocò in un giornale francese locale un diluvio d'ingiurie, le une più grossolane delle altre, contro il direttore delle finanze, perchè dice essere questa misura una latente protezione verso gli operai italiani! Vi faccio grazia di ciò che il medesimo foglio scrive contro l'elemento italiano. Desidererei solo che i nostri francofili, come Cavallotti, Imbriani, Maffi e compagnia, non si limitassero alla prosa di qualche pagata gazzetta parigina per vedere in che modo ci trattano i nostri fratelli latini, ma ponderassero un po' più la poesia italofoba dei periodici tunisini francesi.

216,000 chilogrammi di anguille.

Scrivono da Comacchio:

La notte del 21 al 22, mentre l'uragano imperversava, si procedette al taglio delle valli.

La pesca dell'anguilla fu abbondantissima.

Si calcola una presa di 216,000 chilogrammi in una sola notte.

La vita che si vive

October.

È il vendemmiale repubblicano, è il carme elegiaco della natura, la quale concede al verno distruttore giorno per giorno un lembo del suo mantello smaltato.

L'occhio pare si riposi meglio sul verde che si tempesta di macchiette giallognole, e lo spirito si dispone alla calma più soave e più dolce.

Dall'alto dei colli le ville biancheggianti sulle pendici inghirlandate di vigne paiono cantare dalle aperte finestre gli ultimi inni al sole radiosamente mite; i pioppi, mossi dal vento, incurvano le cime, le querci annose, i lecci secolari ed i platani chiomati stendono più molle l'ombra dei rami.

I boschi si fanno silenti e placidi, ed il sole a mala pena penetrando attraverso il fogliame si sparpaglia più vanescente in dischi sulla ghiaia dei viali e sull'erbetta dei sentieri tortuosi.

Il poeta canta:

> Il mattino pe' campi
> Fa troppo freddo, mia cara signora,
> Non dite che nel cor v'ardon le fiamme
> Del sol di luglio, ancora.
>
> In fra le macchie folte
> Pispigliavano i nidi al sole estivo
> Sorgean verdi e giganti i pioppi; al sole
> Splendea, cantando, il rivo.
>
> Ora la stanza silente
> Ci resta e un po' di ciel, bionda signora,
> Senza olezzi di fior, senza riflessi
> Di sole e d'aurora.

* * *

Curiosità gastronomiche.

Si è tanto parlato dei maccheroni di Gioacchino Rossini; ma nessuno o almeno pochi conoscono in che cosa consistessero e come fossero cucinati.

Ecco ora quanto dice in proposito il Fulbert-Dumonteil nella *France:*

« Rossini, in un giorno d'ispirazione divina, immaginò i *maccheroni alla pesarese*.

« In un mortaio di marmo egli pestava gli ingredienti per formare una salsa squisita di fegatini di pollo e di fragranti tartufi, sapientemente dosati, poi diluiti in un bicchiere di vecchio alicante: gustosissimo sugo, lievemente profumato di agro d'arancio e di moscato.

« Accuratamente tratti da una casseruola d'argento i tubetti maccheronici, ammolliti e gonfiati dalle carezze di una lunga cottura, fumavano sopra un candido tovagliuolo.

« Allora il celebre maestro, cuoco raffinato quanto musicista eletto, colla sua mano aristocratica e affusolata, pigliava uno ad uno i cilindrici maccheroni, e con una siringa..... speciale e carina v'introduceva pazientemente il sugo preparato e incomparabile.

« Quindi, adagiati delicatamente di nuovo nella casseruola, come un neonato nella propria culla, il prelibati maccheroni terminavano la propria cottura tra mezzo ad inebrianti vapori.

« E Rossini rimaneva là immobile e incantato, sorvegliando il suo piatto prediletto, ascoltando il leggiero sussurrio del riscaldamento, come avrebbe prestato attento orecchio alle note attraenti d'un'aria della *Divina Commedia*.

« In verità, era un manicaretto meraviglioso, senza pari, posto in musica dall'autore del *Guglielmo Tell*, cullante la fantasia e il palato nelle sensazioni squisite d'una serenata di Don Giovanni. »

La sola descrizione fa venire l'acquolina in bocca!...

* * *

Ma passiamo ad altro. È sempre il Fulbert-Dumonteil che parla:

« Da un maestro di musica ad un diplomatico il passaggio non è tanto strano quanto si può credere a prima giunta; vi dirò adunque della *quaglia alla Talleyrand*, che l'illustre diplomatico inventò in un giorno d'inspirazione ghiottona.

« Benchè mi sembri un po' fanfarona, questa quaglia leggendaria, pure ve ne do l'autentica ricetta: si piglia uno di questi animali, lo si empie accuratamente di tartufi e lo si asperge di sciampagna; poi lo s'introduce delicatamente in un pollastro, che si riempie dandogli una buona untata di burro.

« Ponete a sua volta questo pollastro e la sua quaglia nel ventre ad un tacchino; e fate arrostir tutto quanto davanti ad un buon fuoco fiammeggiante.

« Cosa accade? Che tutto il grasso del tacchino è assorbito dal pollastro, e il sugo di esso dalla quaglia; in capo a un par d'ore voi levate dallo spiedo questa bestia una e trina, la ponete sopra un bel vassoio di porcellana o d'argento, appoi levate il pollastro dal corpo del tacchino e la quaglia da quello del pollastro.

« Ma si può dirla più veramente una quaglia? Questo piatto delicato e profumato, delizioso e superiore ad ogni altra vivanda, non ha più nome speciale..... Accanto a questo prelibato boccone senza rivali, i famosi tordi di Barras diventano altrettanto modesto lodolette.

« Voi inforchettate dunque la vostra quaglia, come tocchereste una santa reliquia e la deponete fumante e con gran rispetto sopra un crostino dorato e spalmato del più fino burro, e dopo..... »

Dopo, auguro al lettore una salsa d'appetito e buona digestione!

* * *

Viaggiare come i bauli non sarà più un modo di dire.

Hermann Zeitung, il nano austriaco che l'anno scorso fece il viaggio da Vienna a Parigi rinchiuso in una cassa, ne ha fatto recentemente un altro da Parigi ad Amsterdam nelle identiche condizioni.

I doganieri olandesi che esaminavano i bagagli alla stazione d'arrivo intesero delle grida che uscivano da un baule.

L'apersero e scoprirono il nano, che li salutò molto gentilmente.

Il baule nel quale viaggiava era diretto a un impresario d'Amsterdam.

Nella bolletta di spedizione era detto che esso conteneva dei libri e dei vestiari.

Uscito dal baule, Hermann Zeitung presentò ai doganieri il suo biglietto sul quale era scritto: « Ricordo dell'uomo-pacco. »

Dopo tutto io non ci vedo nulla di singolare. Anche i vagoni non sono che dei bauli di grandi dimensioni!

* * *

Dacchè l'imperatore di Germania s'è lasciato crescere la barba, i fotografi berlinesi sono piombati in uno stato di desolazione. Curiosi di conoscere la nuova fisonomia del loro sovrano, i tedeschi hanno assolutamente banditi gli antichi ritratti di lui, i quali rappresentano uno *stock* enorme, del valore di 250,000

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

XIII.

Con tutto il grande desiderio che aveva di giungere presto a Parigi, per non stancar soverchiamente Mercede Andrea dovette fermarsi due o tre giorni a Monaco.

Vi arrivarono di sera, come a Venezia. Quando salirono la strada molto ripida che conduce al paradiso di Montecarlo, la fresche brezze del mare portarono loro i profumi dei fiori d'arancio e dei leandri. Due o tre vetture che scendevano di corsa li incrociarono, e delle risa gioconde risuonarono attorno ad essi, mentre una nuvola di polvere fine li avvolgeva come il leggero fumo d'ebbrezza che v'era nell'aria. In cima alla collina che salivano scorgevano gli alti palmizi, i grandi ciuffi di jucche e di aloe illuminati dai globi nei quali brillava la luce cruda del gas. Le balaustre di marmo sporgevano attorno a quelle piante esotiche, piene di profumi inebbrianti, e presentavano i loro gradini bianchi che sembravano l'entrata di un *eram*. Come più salivano, i suoni rauchi dei contrabassi di un'orchestra invisibile giungevano poco a poco ai loro orecchi e mettevano in quella bella natura una nota di orgia. Scendendo di vettura, sulla vasta piazza che precede il Casino essi provarono la sensazione di turbamento che si prova lasciando un luogo pacifico e silenzioso per entrare fra il chiasso e la luce. Alla calma triste del loro viaggio succedeva ad un tratto una animazione risplendente.

In fondo s'ergevano i fabbricati del Casino nella loro bianchezza sorridente. Di fianco i caffè pieni di gente, col loro chiasso, colle grida dei camerieri, coi colpi sonori picchiati dai consumatori contro i vassoi, colle chiamate rivolte ai giuocatori che uscivano dalle sale da giuoco e le sonore risate femminili che facevano passare in quella notte tiepida come un fremito d'orgia. Andrea e Mercede, strappati ad un tratto alla loro malinconia e gettati in un'atmosfera di festa, di eccitazione, provavano quella specie di turbamento che deve provare un provinciale davanti all'abbagliamento di una sala di teatro in una serata di gala. Senza sapere bene dove andava, Mercede trascinò Andrea verso la palazzina del fondo che aveva l'aspetto più decente e donde uscivano i suoni dell'orchestra.

Mercede era sempre fortemente commossa dalla musica. In chiesa il suono dell'organo la faceva piangere. Andrea si ricordava l'impressione profonda che avevano fatta su lei i suonatori d'Etretat.

Entrarono in un largo vestibolo freddo e solenne, dalle muraglie lucide e bianche, circondato da alte colonne e illuminato da un enorme lampadario sovraccarico di globi risplendenti. Davanti alle porte, sotto quella luce viva che li abbagliava, stavano i domestici vestiti di una livrea dai colori chiassosi, con brache corte di panno rosso e dai galloni dorati sulle maniche. Entrando in quell'anticamera troppo illuminata, piena di valletti, pareva di entrare da qualche arricchito di cattivo gusto. Ad ogni istante delle porte si aprivano, e allora si udivano, in mezzo ad un rumor vago, le parole monotone e cadenzate provenienti dalle sale da giuoco. Degli uomini uscivano, molto animati, ma quasi tutti pallidissimi; molti di loro erano anche mal vestiti, e quell'andirivieni continuo faceva contrasto colla correttezza dei domestici e indicava il luogo pubblico.

Fra l'apertura di una porta, davanti ad uno scrittoio sul quale ardeva una lampada coperta da un largo paralume, un vecchio dai capelli bianchi, dall'aria tranquilla e sottomessa, scriveva nervoso in un registro. Era il gerente, l'uomo incaricato di mettere la regolarità delle sue cifre nel disordine apparente di quei saloni in cui si sentiva la febbre.

Mercede ed Andrea varcarono la soglia della sala da giuoco, vastissima e molto illuminata, coi suoi enormi paralumi che concentravano tutta la luce sulle tavole della *roulette* e del *trenta e quaranta*. Quella luce bianca cadeva sulle faccie pallide dei giuocatori pigiati gli uni contro gli altri e fumanti tutti con occhi ardenti la *roulette* dove sobbalzava la pallina d'avorio e sui rastrelli che toglievano le poste con precisione tranquilla.

Fecero il giro della tavola della *roulette*. Notarono, passando, in mezzo ai giuocatori un vecchietto seduto a capo di una tavola, che spingeva davanti a sè dei mucchi d'oro, come se avesse obbedito ad una regola invariabile, e che vinceva ad ogni colpo. In dieci minuti ebbe davanti a sè una diecina di mila franchi. Allora s'alzò, andò a cambiare il suo oro in biglietti, mise i biglietti metodicamente nel suo portafoglio, e uscì col fare annoiato d'un impiegatuccio che al fine della giornata lascia l'ufficio.

Un po' più lontano una giovane donna, pallidissima, s'era allontanata dal cerchio dei giuocatori. Ella parlava con voce agitata ad un vecchio dallo aspetto distintissimo. Gli raccontava che aveva perduto tremila lire, tutto ciò che possedeva. Suo marito doveva arrivare l'indomani. Ella era pazza di dolore. Il vecchio, a capo scoperto, in atteggiamento rispettoso, ascoltava freddamente quelle parole febbrili interrotte da singhiozzi. Egli guardava le spalle della signora e il suo busto magro, e pareva esitare.

Tutta quella gente pareva respirasse l'ansietà. La voce monotona dei *croupiers* risuonava nel silenzio quasi assoluto. I giuocatori, curvi sui tavoli, cogli occhi rossi o gonfi, colle faccie pallide, colle bocche aperte per la commozione, avevano l'aria di persone nervose che assistino, per la prima volta, all'autopsia di un cadavere. Avevano tutti l'angoscia nell'anima e la bocca arsa da una febbre ardente.

— Si soffoca qui — disse Mercede, che aveva contemplato per un istante, meravigliata, lo spettacolo di quel mondo strano.

Lasciarono la sala da giuoco. Una porta era aperta largamente davanti a loro e in fondo al salone bianco e oro, molto illuminato, l'orchestra suonava un valzer. Un tedesco alto e magro, dai capelli arruffati, batteva il tempo con gesti angolosi, ed i suoni degli strumenti si spandevano pei saloni, facendo tremare le vetraglie dei lampadari.

Mercede ascoltò lungo tempo. Quella musica rumorosa la scoteva, ed il suo spirito, sempre teso verso un'idea fissa, immaginaria, trovava un po' di riposo in quella sensazione che aveva qualche cosa di acre.

Quel salone era quasi deserto. Pochi uditori stavano disseminati in qua e in là sulle grandi poltrone coperte di velluto rosso e simmetricamente allineate. Tutta una famiglia d'inglesi, comodamente adagiati su quelle soffici poltrone, sonnecchiavano pacificamente. Il bigio roseo dei loro vestiti contrastava singolarmente coll'oro delle pareti e lo splendore degli specchi che si rimandavano all'infinito le loro povere immagini stanche.

Andrea guardò Mercede. Le sue guancie s'eran fatte rosee; ella era seria e raccolta; teneva fissi i begli occhi neri sul direttore d'orchestra, come affascinata dai suoi gesti bruschi. Il suo seno palpitava; quelle superbe armonie agivano su lei come avrebbe potuto farlo una bevanda inebbriante. Poco a poco ella si abbandonava, ed il cerchio di ferro che serrava la sua anima lentamente si allargava.

Finirono la serata sul terrazzo del caffè, pieno di vita, di chiasso, di luce. Mercede, abbagliata, non vedeva più nulla. Ad ogni istante ella era tocca dalle gonne delle donnine galanti che passavano rapidamente fra i tavolini, lasciando dietro di loro dei profumi violenti; ma non era sorpresa, nè scandolezzata; si sentiva trasportata come in un sogno; la sua mente era stanca ed una specie di dolce languore s'impossessava di lei al soffio rinfrescante che veniva dal mare e passava sulla sua fronte come una carezza.

Davanti a loro le cime rotonde dei palmizi si staccavano, nere, sul fondo del cielo pieno di stelle. E in quella calma natura, un po' preparata, risuonavano le risate delle donne e le chiamate provenienti degli uomini. Era come un angolo di *boulevard* parigino trasportato sotto il cielo voluttuoso dell'Oriente.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sol-fa-re.

Domanda-monoverbo a pompa.

Dimmi, lettore, non aver paura:
Fur chi Scriva la greca scultura?

Agostino Frale.

lire. È un vero disastro per l'industria fotografica di Berlino, un'improvvisa perdita che è dubbio se potrà essere compensata dai nuovi *clichés*, reclamati dagli ammiratori dell'imperiale effigie. Tanto è vero che quei fotografi minacciano perfino di fare uno sciopero.

Ecco a quali conseguenze funeste può trascinare una barba di più o di meno sopra il mento d'un regnante. A seminare l'odio, anzi.... il collodio fra le popolazioni!

⁂

Per la collezione.

In un giornale salernitano leggo un annunzio in cronaca per la ricerca d'un cane perduto da certa famiglia Naddeo.

E leggo, non senza commozione, che alla ricerca del cane si son dati anche i reali carabinieri.

E l'annunzio termina così:

« Quel cane era assai caro alla famiglia Naddeo, perchè era come il continuatore della presenza del compianto figlio e fratello rispettivo, signor Ciriaco. »

Non fo per dire, è un bel complimento per il povero signor Ciriaco!

⁂

Un melomane ha dato della donna le seguenti definizioni.

Filarmonicamente parlando la donna:

a 15 anni è una *tarantella;*
a 20 una *melodia sentimentale;*
a 25 una *serenata romantica;*
a 30 un *allegro maestoso;*
a 35 un *andante flebile;*
a 40 un *allegretto moderato;*
a 45 una *romanza;*
a 50 comincia il *rondò finale;*
a 55 un *tremolo con sordina;*
a 60 un *punto coronato!*

⁂

Per concludere, ancora una definizione.

Il *Gil Blas*, parlando dei minuscoli cappelli che hanno ora le signore, li chiama: « La metà di un cappello sopra la quarta parte di un cervello. »

Non è lusinghiera, lo confesso, ma è carina nella sua impertinenza.

⁂

L'ultima.

Un disgraziato vien condotto in fin di vita all'ospedale per un vaso caduto da una terrazza e che gli ha spezzato il cranio.

Il medico curante, uno scienziato di meriti superiori, esamina la ferita, quindi, riflettendo, esclama:

— Perbacco! occorre prima sapere che specie di pianta era: perchè ve ne sono di quelle dalle radici velenose!

Vice-tutti.

L'avanzamento a scelta a maggiore.

L'*Esercito* annunzia che una metà di capitani che hanno concorso agli esami per l'avanzamento a scelta a maggiore hanno compiuto tutte le prove e sono stati messi in libertà per rientrare ai rispettivi Corpi. L'altra metà compie l'esame di manovra coi quadri e fra breve si chiuderà il periodo degli esperimenti. Ultimati gli esami, il presidente riunirà la Commissione affinchè proceda alla votazione definitiva sulla idoneità all'avanzamento a scelta per ognuno dei capitani stati esaminati. La votazione sarà preceduta da un'ampia discussione sul merito di ciascun candidato, dopo la quale i componenti la Commissione si pronuncieranno in modo definitivo senza essere vincolati da voti emessi precedentemente nelle votazioni parziali. La votazione sarà palese per si e per no.

Il candidato che avrà ottenuto non meno di quattro voti favorevoli sarà dichiarato idoneo ed acquisterà il diritto ad essere promosso maggiore nell'arma rispettiva quando entri nel primo sesto dei capitani dell'arma stessa e semprechè risulti dalle note caratteristiche posteriori all'esame di cui sopra che egli ha continuato ad essere meritevole dell'avanzamento a scelta. Il candidato che avrà ottenuto tre soli voti favorevoli sarà dichiarato non idoneo, ma potrà essere riammesso per una sola volta negli anni successivi a ripetere l'esame.

L'incrociatore *Savoia*.

Il ministro della marina ha disposto che l'incrociatore *Savoia*, che ora è in disponibilità a Spezia, sotto la responsabilità del capitano di corvetta Emilio Prasca, passi dal 1° ottobre nella posizione di riserva di prima categoria per procedere all'allestimento degli alloggi destinati ai Reali ed al suo equipaggiamento.

Ai primi di novembre poi il *Savoia* passerà in armamento e sarà messo a disposizione del Re per la sua gita a Palermo.

Lo stato maggiore della nave è così composto:

Capitano di fregata cav. Maurizio Sartoris, comandante; capitano di corvetta cav. Prasca Emilio, ufficiale in secondo; tenente di vascello Resio Arturo; sottotenente di vascello Arcangeli Luigi; medico di prima classe Cognetti Leonardo; capo macchinista Navone Michele; sotto-capo macchinista Rossi Raffaele; commissario Ardissone Luigi.

Una galleria franata.
Ventidue persone sepolte.

Da Ovada telegrafano che alle nove di ieri mattina, 29, franava una parte della galleria Panicata otturando l'apertura e chiudendovi venti operai e due assistenti.

Quattro operai si salvarono miracolosamente. Si sono subito praticati i lavori di salvataggio. Vennero già estratti due cadaveri e un assistente che ha fratturato un braccio. È stata praticata una piccola comunicazione per la respirazione o alimentazione dei sepolti e per la loro alimentazione. Sperasi di salvarli.

I terribili effetti della zoppina
Diciassette avvelenati.

Mandano da Bergamo, 27:

Nell'alta Valle Seriana si è sviluppata su vasta scala l'epidemia detta *zoppina* fra gli animali bovini, molti dei quali muoiono.

Sia che avidi speculatori deludessero le Autorità, come spesso avviene nei paeselli di montagna in casi simili, sia che non abbiano a tempo presi gli opportuni provvedimenti, il fatto è che una famiglia del Comune di Lizzola, dove l'epidemia ha il suo centro, mangiò della carne di una giovenca morta d'epidemia e tutti i diciassette membri della famiglia furono presi da forti e dolorose coliche e cinque di essi dovettero morire.

Sono: una sposa di anni 26, altra sposa di anni 20, altra sposa di anni 30 col marito di anni 51 e due loro figli.

REATI E PENE

Il processo Notarbartolo.
(Corte d'assise di Napoli).

Dopo due giorni di riposo si è ripresa martedì l'audizione dei testi d'accusa.

L'ing. Drago disse di sapere che il suo barbiere Natale Gino, testimonio in causa, ebbe proposte di corruzione da un suo collega, certo Zanino. Quest'ultimo fu posto a confronto col Gino ed il confronto durò a lungo.

Il signor Manni, ispettore di polizia, narrò che un giorno, precedentemente al fatto che ha dato luogo al processo, egli dovette arrestare il Francesco Notarbartolo, il quale lo aveva insultato. Crede che il Francesco sia capace del delitto imputatogli, ma tale opinione non ha del fratello Pietro.

Il maresciallo dei carabinieri Odeschini, che fu il primo ad accorrere sul luogo appena si sparse la voce della uccisione del tenente, descrive la posizione del cadavere. Sulle prime anch'egli credette ad un suicidio.

Un fallimento.
(Tribunale penale di Torino).

Michele Albrile nel maggio del 1888 aperse un negozio d'oggetti d'argenteria in società con Teresa Cipollini, una poveretta che investì tutto il suo in quel negozio. Essa però ben presto se ne pentì, perchè Albrile, che ha una tendenza spiccata per la professione del borghese grasso che vive di rendita, non tardò a rivelarsi. Spendeva e spandeva pescando nella cassa della società, la quale fu presto vuotata, lasciando ai creditori un attivo di cattivo azioni ed un passivo rilevante.

Il fallimento venne dichiarato con sentenza 20 dicembre 1890 del Tribunale di Torino, il quale fece risalire la data della cessazione dei pagamenti all'11 maggio 1889.

Albrile venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di fallimento semplice e di bancarotta fraudolenta, perchè, secondo l'Accusa, sin da quando cominciò a prevedere la cessazione dei pagamenti egli distrasse dolosamente gran parte dell'attivo sociale con diversi mezzi dolosi.

Venne pure imputata la sua socia nel negozio, Teresa Cipollini, di bancarotta semplice, perchè, trovandosi in stato di cessazione di pagamento sin dal maggio 1889, non provocò la dichiarazione del proprio fallimento che il 16 ottobre 1890, e perchè non tenne regolarmente i libri di commercio, e di fallimento doloso per aver esportato dolosamente dal negozio, in epoca prossima alla dichiarazione del fallimento, un bagno d'argento del valore di L. 1000 ed una grande quantità di merce del valore eccedente le L. 1000.

Si ritenne dall'Accusa che essa nel sottrarre dolosamente questi oggetti ai creditori avesse avuto per complici Marchesa Luigi, Malvicino Carlo, Malvicino Caterina, Fassio Giuseppe e Martinetti Carlo, e vennero tutti rinviati a giudizio come complici nella bancarotta fraudolenta. Gallina Angela venne imputata di ricettazione dolosa di parte degli oggetti sottratti al fallimento.

Oltre a queste imputazioni, Albrile aveva pure quella di truffa per avere il 3 giugno 1890, in Torino, carpito a Carlo Roesler un pianoforte del valore di L. 800, che egli finse di prendere in affitto allo scopo preordinato di venderlo e lucrarne l'importo.

Correo nella truffa l'avvocato A. P. La sua causa però venne stralciata dalla causa principale e si procedette contro tutti gli altri per le altre imputazioni. La causa durò quattro udienze.

La Cipollini si protestava innocente, dicendosi vittima dell'Albrile, al quale aveva affidato, con quei risultati che conosciamo, i registri.

Dopo quattro giorni di dibattimento il Tribunale pronunziò sentenza con cui escluse la bancarotta fraudolenta per Albrile Michele e Cipollini Teresa, e condannò l'Albrile ad un anno di detenzione da commutarsi in quattro mesi di reclusione, dovendo l'Albrile terminare di scontare la pena di un anno di reclusione per altro reato. La Cipollini venne condannata a cinque mesi di detenzione, pena che si estinguerà quando la Cipollini abbia adempito agli obblighi del concordato col quale si risolvette il fallimento.

Marchesa Luigi venne condannato a tre giorni di detenzione per essersi procurato vantaggi sull'attivo del fallimento.

Assolvette tutti gli altri dalla imputazione che si faceva loro.

Presidente: Dagliano; P. M.: Ragazzoni; difensori: per Albrile, Gatti-Geria; per Fassio, Lavizzari; per la Teresa Cipollini e per gli altri, Palberti e Bozzi.

L'uccisione d'un capitano inglese nell'Asia Centrale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Secondo un dispaccio da Bombay, mancante ancora di conferma, il capitano Junghusband sarebbe stato ucciso dai russi nel Pamir.

NOTA. — Questa notizia, se vera, verrebbe a complicare sensibilmente la già imbrogliata questione della rivalità anglo-russa nell'Asia Centrale. Come abbiamo occasione di dire l'altro dì, il capitano inglese Junghusband col tenente Davison aveva tentato di varcare l'altipiano del Piccolo Pamir, ma ne era stato impedito da una spedizione russa che colà si trova attualmente o che, a quanto pare, lo ha occupato. Sembra ora che il capitano Junghusband, forse tentando di forzare il passo, sia stato ucciso dai russi.

È da notarsi che la questione del Pamir riveste singolare importanza per gl'inglesi, dacchè quel paese, situato fra la Siberia e l'Afganistan, forma una specie di barriera, di *cuscinetto* fra i possedimenti britannici ed i russi. Le truppe della Russia, qualora cercassero di penetrare nell'Afganistan, avrebbero sinora dovuto perdere gran tempo nel varcare le scoscese montagne del Pamir, che si elevano talora a 7000 metri sul livello del suolo e non possono quindi che ritardare enormemente la marcia d'un esercito provvisto d'artiglierie e di bagagli. Niuna meraviglia pertanto se un dispaccio ci annunciava l'altro giorno alcuni armamenti inglesi e se un altro dispaccio della *Reuter* afferma che i russi raccolgono provvigioni ed erigono caserme a Shikhjunid, sul fiume Kushk, sui confini nord-ovest dell'Afganistan ed accrebbero il presidio di Yulatan.

Ma in questo istante in cui un'aura di pace si diffonde sull'Europa intera, è poco probabile che due potenti nazioni vogliano andar a cercare brighe in Asia e risuscitare la sopita questione dell'Afganistan che già due volte, per usare la frase di Bismarck, minacciò di farci assistere alla bizzarra lotta fra un elefante ed una balena.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 29 settembre) — (Ezeo) — **L'arresto del capo-ufficio prevaricatore.** — Telegrammi da Rio Janeiro annunziano che venne colà arrestato, mentre poneva piede a terra dal vapore su cui era fuggito da Genova, il famigerato Bocca, capo-ufficio al nostro Municipio, che s'appropriò circa L. 40 mila. Egli s'era arruolato in una Compagnia d'operette come primo violino, essendo abilissimo suonatore di questo stromento.

Anche il figlio suo è valente suonatore dello stesso stromento e ora sostenta l'infelice famiglia dando lezioni e suonando nell'orchestra del *Margherita*.

— **Sciopero dei conciatori.** — Il generale Stefano Canzio, pregato dagli operai conciapelli ad interporre i suoi buoni uffici pel componimento del dissidio fra operai e proprietari, dopo non pochi e non lievi tentativi, visto venir meno la probabilità d'un accordo, ha rassegnato il suo mandato.

SPEZIA. — (Nostre lett., 29 settembre) — (Venoca) **Nessun licenziamento.** — Correndo voce insistente che, per economia, il ministro Saint-Bon avera decretato di licenziare dal R. Arsenale circa tremila operai, e che il Corpo R. Equipaggi fosse traslocato altrove, il sindaco Pontremoli partì immediatamente per Roma per conferire col ministro.

Ora, per pacificare la popolazione, egli così telegrafò al Municipio:

« *Nessun operaio sarà licenziato, Corpo Reali Equipaggi non sarà toccato.* »

— **Esperimenti colla lignite.** — L'altra sera nella sala del Consiglio comunale, alla presenza delle rappresentanze governative, della regia marina e del regio esercito e di molti industriali, l'assessore signor Mondino Giuseppe inaugurò le prove della lignite. Si passò poscia nel gasometro municipale per gli esperimenti.

Il risultato è il seguente: Consumo di una fiamma tonda litri 148 all'ora; pressione mm. 7; potere illuminante candele 21,66.

Quest'oggi si passerà alla distillazione del gas lignite, e questa sera la città sarà illuminata con questo nuovo gas; poscia si passerà al confronto delle due materie illuminanti.

— **Navi in disarmo.** — Colla data che verrà indicata dal comandante in capo del primo dipartimento, le navi componenti la squadra d'istruzione, cioè la *Caracciolo*, la *Vettor Pisani*, la *Vittorio Emanuele* e il *Cavour*, passeranno in disarmo a Spezia. Lo stato maggiore sarà il seguente:

Vittorio Emanuele: capitano di corvetta Faravelli Luigi, responsabile; commissario di 1ª Sensoli Pietro; capo-macchinista Montaldo Gaetano.

Vettor Pisani: capitano di corvetta Gagliardi Edoardo, responsabile; commissario di 1ª Garassino Edoardo; sotto-capo macchinista Dentale Antonio.

Caracciolo: capitano di corvetta Giraud Angelo, responsabile; commissario di 1ª Corsi Isacco; sotto-capo macchinista Celloi Eugenio.

ASTI. — (Nostre lett., 29 settembre) — (Aereana) — **Munificenza.** — Il Consiglio d'amministrazione provvisorio dell'erigendo Asilo *Regina Margherita* fece le pratiche presso l'Impresa Medici per avere una qualche facilitazione per la presa dell'acqua potabile occorrente al suddetto Asilo. Rispondeva prontamente l'egregio marchese Medici, facendo la cospicua elargizione di un metro cubo d'acqua al giorno, quantità occorrente all'accennato Istituto, corrispondente a poco meno di L. 100 all'anno, insino a quando la condotta passerà al Comune, cioè per anni novanta. Più dava *gratis* l'impianto completo: canale di presa, vasche, contatore, ecc., ammontante anche questo ad una bella somma.

È questo un nuovo atto di filantropia del prelodato signor marchese Medici, che caratterizza sempre più la nobiltà del di lui cuore. Ed io, facendomi interprete dei sentimenti del paese, glie ne esprimo i più vivi encomii, additando l'illustre personaggio alla pubblica benemerenza.

BIELLA. — (Nostre lett., 29 settembre) — (Luxo) — **In Municipio.** — Le dimissioni da sindaco del cav. F. Sora furono irrevocabilmente mantenute, ed il Consiglio fin da venerdì procedette ad una laboriosa votazione per la nomina di un nuovo sindaco e della Giunta. Alla seconda votazione riuscì eletto il cav. Camillo Guelpa con 18 voti, ed assessori riuscirono: avv. L. Becchio, cav. not. A. Serra (che ottenne per il sindacato prima 12 poi 10 voti), cavaliere Mazzuchetti, cav. Masserano; supplenti Pozzo e Mosca. Il notaio Guelpa non era presente e dubitavasi assai della sua accettazione. È venuto oggi a Biella e sono assicurato che nell'interesse del paese si sobbarca al non gradito incarico, del resto di breve durata, dovendosi in dicembre rinnovare la nomina di tutti i sindaci. È certo che ha favorevole il voto della cittadinanza ben più di quello del Consiglio.

SAMPEYRE. — **Un grave incendio.** — (*Nostro telegr.*, 1, ore 9,50 *ant.*) — Stanotte, verso le ore undici, divampò un terribile incendio nella borgata Martini. Sette famiglie restano senza tetto.

Si dovè al concorso dei terrazzani se il fuoco non distrusse l'intera borgata. Non vi fu per fortuna alcuna vittima, soltanto parecchi feriti più o meno gravemente.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 27 settembre) — **Mercato delle uve.** — La maggior parte del nostro territorio, quella che è destinata specialmente alla coltura della vite, fu in quest'anno risparmiata dalla grandine, che ha rovinato pur troppo molte delle migliori località dell'Astigiano. Per le cure intelligenti dei nostri contadini, le vigne si presentano con un raccolto bello ed abbondante come non si è avuto da molti anni.

Le uve del nostro territorio danno un vino che gode meritatamente le simpatie del mercato vinicolo perchè ad un bel grado di alcoolicità unisce un sapore fine e squisito che la fa assai gradito per il suo abboccato.

Anche in quest'anno verrà aperto il solito mercato sorvegliato e diretto da apposita Commissione; qui i compratori troveranno agevolezze e facilità per i mezzi di trasporto, e si spera che vorranno continuargli la fiducia degli anni passati.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — (Nostre lettere, 29 settembre) — (Z. G. P.) — **Una bella festa da ballo.** — Ricorrendo domenica, 27, la festa del santo patrono, il cav. Marchini volle anche quest'anno celebrarla con un ballo. Superfluo per chi ha la fortuna di conoscere la squisita cortesia della famiglia Marchini il dire che la festa riuscì splendida.

Ad un piccolo concerto vocale ed istrumentale in cui riscossero meritati applausi la padrona di casa, la signorina Ro, la signorina Valle, la signorina ed il signor Alberti, seguirono animatissime le danze e si protrassero tali fino al levar del sole, non interrotte che da una squisita cena servita verso le 3; inappuntabile il servizio di *buffet;* eccellente l'orchestrina.

Notate oltre alla gentilissima ed instancabile padrona di casa in elegante abito di raso *bordeaux*, le signore Ro, Moris, Morris-Moore, Valle, le contesse Portula, le signore Pellegrini, Frio, Ramer, Alberti, Bo, Turina, Moriondo, Gorino e le signorine Re, Moris, Valle, Macario, Branchinatti, Alberti, Bo, Turbil, Moriondo, Turina. Amione ed altre. Notate alcune *toilettes* elegantissime, in cui predominavano il bianco ed il rosa. Un grazie di cuore al cav. Marchini e alla sua gentilissima signora, che procurarono ai numerosi invitati il modo di passare una lietissima notte che lascierà in tutti gli intervenuti un ricordo incancellabile.

ARTI E SCIENZE

Ivan Gontscharow.

Lunedì, 28 settembre, è morto a Pietroburgo il celebre romanziere russo Ivan Alexandrowitsch Gontscharov. Era nato a Simbirsk nel giugno 1813. Il bambino aveva tre anni appena quando gli morì il padre, agiato mercante. La madre si consacrò tutta alla sua educazione, ed il Gontscharov, riconoscente, non tralasciò mai l'occasione di celebrare nei suoi romanzi la sublimità dell'amor materno. Nel 1831 si iscrisse alla Facoltà di filologia nell'Università di Mosca. Nel 1852, quale segretario dell'ammiraglio Poutiata, fece un viaggio di circumnavigazione a bordo della fregata *Pallas* e ne descrisse le peripezie in un libro pubblicato nel 1856. Passò quindi alla Direzione generale delle poste di Pietroburgo, dove rimase fino al 1878. Dopo di allora la sua vita non presenta incidenti degni di nota.

I principali romanzi del Gontscharov sono tre: *Semplice storia* (1847), *Una caduta* (tradotto in francese sotto il titolo di *Marc le nihiliste*) e *Oblomov* (1859). In *Semplice storia* il Gontscharov dipinge il solito tipo dei romanzi russi: il visionario, il quale, rinchiuso nel proprio guscio, non sa trar partito delle eccellenti qualità di cui madre natura lo ha dotato. Adoulew, anzichè studiare la vita nella società e negli uomini, la studia nei libri; al primo disinganno amoroso subito si accascia e, per distrarsi, vagola pel mondo. Niente egli impara; ma la vista di persone e di paesi nuovi gli rinfranca l'animo; egli seguita a vivere tra le nubi, rimpiangendo la gioventù sciupata e nutrendosi di illusioni perchè: « la vera felicità si riscontra soltanto nell'illusione, il resto è menzogna ». *Semplice storia* nella struttura generale e nell'ispirazione ricorda *L'éducation sentimentale* del Flaubert.

Una caduta è un dramma di passione, non una analisi della propaganda nichilista, ed è l'esplicazione pratica del detto di un personaggio del romanzo: « Quanto la vita modesta è grande e terribile nella grandezza della sua verità! ».

Oblomov, che da ciascuni è considerato il capolavoro del Gontscharov, è essenzialmente uno studio di carattere. Il Tourguenew aveva rappresentato in Roudine l'uomo genialmente dotato che si amareggia nell'attività incessante della mente; il Gontscharov rappresenta in Oblomov l'uomo che, disdegnando financo di pensare, si appaga della vita vegetativa. Per lui scrivere una lettera è un tormento ineffabile, cambiar alloggio un supplizio inaudito, impartir un ordine al servo richiede uno sciupio di forza considerevole, alzarsi dal letto è la risultante di un complesso di tentativi e di esperimenti che lo esauriscono. Naturalmente tutti lo sfruttano ed egli si lascia sfruttare: gli mancano il tempo e la volontà per reagire. E poi con quale scopo? Purchè egli viva tranquillo: altro non chiede.

Con la morte di Ivan Gontscharov la schiera dei grandi romanzieri russi rimane ridotta ai minimi termini; solo sopravvive Leone Tolstoi. Se al Gontscharov mancano la forza e la genialità del Gogol, del Tolstoi e del Dostoevsky; se è anche inferiore al Tourguenew ed al Pisemsky, pur tuttavia egli è un romanziere di prim'ordine che, più degli altri, si riattacca alla tradizione del Gogol. Il Gontscharov, a differenza della più parte dei suoi compaesani, dimostra il culto della forma — ed in ciò si accosta al Tourguenew —; meno epilettico del Dostoevsky, meno brutale del Gogol e del Pisemsky, è un umorista fine ed acuto e può a buon diritto qualificarsi il « caratterista » della letteratura russa contemporanea. I due tipi di Adoulew e di Oblomov appartengono alle migliori creazioni artistiche; quello di Oblomov, sovratutto in Russia, è diventato popolare.

I romanzi del Gontscharov, massime *Semplice storia*, meriterebbero di essere più conosciuti in Italia di quanto non lo siano. Non ci consta nemmeno che siano stati tradotti in italiano. *Una caduta* e *Oblomov* furono adattati in francese. *Semplice storia* fu tradotto nella sua integrità; forse per questo impressiona più degli altri due. Di questi tre romanzi Giuseppe Depanis si occupò a lungo, dandone un riassunto, nella *Gazzetta Letteraria* del 1886, N. 45, e del 1887, N. 36.

Teatro Alfieri. — Gli ammiratori del teatro ferravilliano si diedero tutti convegno ieri sera all'Alfieri per la serata d'addio della Compagnia Milanese.

Ferravilla e i suoi valorosi compagni furono festeggiatissimi dal principio alla fine della serata, che scorse fra le solite clamorose risate.

— Questa sera incomincia la serie delle sue rappresentazioni la Compagnia Marini con *La lotta per la vita* di A. Daudet.

Teatro Torinese. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta *Wisell* o il *Folletto del Castello*.

Teatro Rossini. — La prima serata degli spettacoli di varietà, fissata a questa sera, avrà luogo col seguente programma:

Prologo, Scena ultima, Una tazza di the, Englisch Dame, John Crespy.

Teatro Balbo. — Domani sera, 2 corrente, come abbiamo già annunciato, la Compagnia Drago, della quale fa parte la distinta prima attrice signora Lugo, darà principio al corso delle sue rappresentazioni col dramma *Tosca* di Sardou, accuratamente messo in scena. L'Impresa del teatro avverte intanto che dovette fare due mesi di forzato riposo per riparare a tutti gli inconvenienti, anche lievi riscontrati dal pubblico frequentatore del teatro, e che ora è rimesso completamente a nuovo.

Benissimo, ed auguri all'Impresa e alla distinta Compagnia Drago.

La musica del 62° fanteria suona la *Cavalleria Rusticana*. — Il signor Alfredo Caso, distinto capo-musica del 62° reggimento fanteria, in seguito a speciali accordi presi coll'editore Sonzogno, eseguirà domani alle 5 pom., in piazza Reale, durante il distacco della guardia, una sua riduzione della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati ginnastici inglesi fratelli Onzalla, che furono tanto applauditi all'Alhambra di Londra ed al Kursaal di Lucerna.

Un saggio corale sotto la Galleria Nazionale. — L'Unione corale *La Cecilia*, diretta dal maestro A. Maddaleno, darà questa sera, dalle 9 alle 10 1/2, sotto la Galleria Nazionale in via Roma, un saggio corale col seguente programma:

Gli schiavi, coro a quattro voci del maestro Saintis;
Le Alpi, coro a quattro voci del maestro Billè.
I Proscritti, coro a quattro voci del maestro Saintis.
Galli e Romani, coro a quattro voci del maestro Saintis.

Circolo Torinese - *Lega italiana d'insegnamento.* — Questa istituzione che da 22 anni si adopera per il miglioramento delle classi popolari nell'ordine intellettuale e morale, sta per riaprire le sue scuole gratuite festive. Dal 1° ottobre si riceveranno le iscrizioni nel locale della Direzione (via Bellezia, 4) tutte le sere dalle 8 alle 10, e alla domenica dalle 10 ant. alle 12 e dalle 3 alle 5 pom.

Agli amatori. — Precursori dell'inverno, sono giunti gli almanacchi francesi che la Casa Plon di Parigi pubblica con ammirevole costanza e con varietà ognora crescente.

Questi opuscoletti di pochi soldi trattano in modo leggero e dilettevole mille svariati argomenti ed offrono modo di passare piacevolmente qualche oretta.

Avviso agli amatori ed ai collezionisti i quali potranno trovare un copioso assortimento di questi almanacchi alla Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 24 settembre 1891.

Prese atto della comunicazione del Ministero dell'interno circa la scadenza nel venturo dicembre dall'ufficio anche dei sindaci elettivi.

Delegò un assessore a rappresentare il Municipio nella assemblea generale degli azionisti della Società Anonima dei consumatori di gas-luce indetta per il giorno 25 settembre corrente.

In osservanza del disposto del regolamento 29 dicembre 1882 per la riscossione delle imposte dirette, espresse avviso che pel quinquennio 1893-97 sia conservata l'Esattoria unica in Torino.

Approvò gli accordi intervenuti affinchè nella ricostruzione di caseggiato nell'isolato San Biagio la fronte verso la via Cappel Verde sia tenuta indietro in modo da avere la via larga almeno metri 6, secondo le istanze fatte in Consiglio comunale.

Autorizzò, a determinate condizioni, il pagamento del prezzo di un tratto di terreno per l'apertura del corso Regina Margherita a ponente del corso Principe Oddone.

Accettò l'offerta della Società cooperativa meccanica operaia per la costruzione di due spazzatrici meccaniche per la manutenzione dei viali.

Ordinò la costruzione di selciati nuovi in varie località.

Approvò il chiesto riordinamento dei locali ad uso degli uffici del catasto nella casa municipale in via della Zecca, N. 11, con un nuovo affittamento dal 1° gennaio 1892.

Deliberò di inserire nell'art. 18 del capitolato per l'appalto dei mercati municipali, approvato in sua adunanza 4 giugno 1891, una nota spiegativa circa la custodia notturna.

Nominò un direttore locale nelle scuole elementari municipali.

Indisse l'apertura di concorso per la nomina d'insegnante ad un posto vacante nelle scuole serali di disegno.

Emise 5 buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 264,186 in sostituzione parziale di altri scaduti.

Rilasciò due permessi per la esecuzione d'opere edilizie.

Permise l'immissione di acque d'irrigazione nel canale Ceronda.

Trattò inoltre di 12 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La salute del comm. Malvano. — Mentre siamo lieti di annunciare che le condizioni di salute del comm. Alessandro Malvano non sono così gravi come a tutta prima si era temuto, prendiamo occasione per rettificare una inesattezza nella quale siamo incorsi ieri.

Il dottor curante dell'egregio infermo non è, come fu detto, il dott. prof. Fubini, ma sibbene il professore comm. Ramello, antico amico di famiglia.

Dottori consulenti furono i professori Murri di Bologna e Forlanini di Torino.

A proposito di questa rettifica abbiamo ricevuto dal prof. Fubini stesso la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore
della Gazzetta Piemontese.

Quale amico del comm. Alessandro Malvano mi recai a dovere di andare a fargli visita, siccome aveva l'abitudine tutti gli anni, al mio ritorno in Torino.

Il medico curante di questo illustre concittadino è distinto collega, che con molto affetto e sapere cerca di lenirne le sofferenze.

Faccio voti perchè i suoi sforzi siano coronati di felice successo.

Con altissima stima mi raffermo

Suo dev.mo
Prof. S. Fubini.

Torino, 30 settembre 1891.

Ricchezza mobile. — *Riunione di sanitari di Torino.* — Riceviamo:

« In conseguenza del nuovo rimaneggiamento della imposta di ricchezza mobile che colpisce, peggio di una nuova gravosissima imposta, in modo particolare le classi professionali già così oneste dalla crisi sociale, i sottoscritti, a nome pure di altri colleghi, invitano tutti gli esercenti dell'arte sanitaria di Torino di voler intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì, 2 ottobre, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società d'igiene, via Finanze, N. 7, per opporsi, occorrendo anche legalmente, all'eccessivo ed ingiusto aumento della tassa e reclamare una più equa ripartizione della medesima.

« Torino, 30 ottobre 1891.

« *Dottori:*

BERRUTI, BERGESIO, DIONISIO, VERGANO. »

La Società Torinese per la cremazione all'Esposizione di Palermo. — Nelle vetrine del cappellaio Bianchi, sotto i portici della fiera, venne esposto il quadro che la nostra Società per la cremazione manda all'Esposizione di Palermo.

Questo bel lavoro è opera finissima dell'egregio ing. Daniele Donghi.

La riapertura delle scuole elementari suburbane maschili e femminili. — Le iscrizioni in dette scuole avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre p. v., e gli esami di riparazione e di ammissione nei giorni 5 e 6. Col giorno 8 avranno principio regolarmente le lezioni, che si terranno dalle 9 ant. alle 2 pom. in tutti i giorni per cui il calendario scolastico della provincia non segna vacanza, eccettuate quelle aggregate alle scuole Aurora, Boncompagni, D'Azeglio e Bignon, nelle quali si seguirà l'orario delle scuole urbane (dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4). Per l'iscrizione degli alunni e delle alunne saranno adottate le stesse disposizioni che per le scuole urbane.

Inoltre presso queste scuole suburbane saranno pure aperte scuole serali e festive nelle località in cui si avrà un numero sufficiente di inscritti, e le iscrizioni si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive scuole, a cominciare dal 3 ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Scuole festive maschili e femminili - Anno scolastico 1891-92. — Domenica, 4 ottobre, si apriranno le iscrizioni per l'ammissione alle dette scuole e le lezioni si terranno dalle ore 2 alle 4 1/2 pomerid. e continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, dell'Epifania, di Pasqua e dell'ultima domenica di carnevale nelle seguenti scuole: Per i corsi di lingua francese ed elementi di contabilità commerciale, nell'Istituto professionale femminile Maria Letizia (via dei Mercanti, N. 12); pel corso elementare, nelle scuole Aurora, Boncompagni, Consolata, D'Azeglio, Dora, Federico Sclopis, G. A. Rayneri, Moncenisio, Monviso, Po, Bignon, San Tommaso, Silvio Pellico, Tommaseo, Torquato Tasso, Vincenzo Troya e Vanchiglia.

Per l'iscrizione al corso di lingua francese e al corso di contabilità commerciale le aspiranti devono pagare la tassa di L. 5 e presentare per la 1ª classe l'attestato di licenza dalla 5ª elementare e sostenere l'esame d'ammissione; per le altre classi l'attestato di promozione dalla classe immediatamente inferiore. Per l'iscrizione al corso elementare gli alunni e le alunne devono pagare la tassa di una lira e presentare i documenti prescritti dall'apposito manifesto.

Per la soppressione di treni festivi. — La Direzione della Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo rende noto che a datare dal 1° ottobre p. v. saranno soppressi i treni festivi sulle linee Milano-Chiasso, Milano-Varese, Gallarate-Arona, Gallarate-Luino.

Dallo stesso giorno il treno 689 (linea Torino-Chieri) sarà modificato come segue:

Torino P. N., partenza ore 6,35 pom. — Moncalieri, ore 6,41 pom. — Revigliasco, ore 6,48 pom. — Trofarello ore 6,55 pom. — Madonna della Scala, ore 7,5 pom. — Chieri, arrivo ore 7,18 pom.

In seguito a tale modificazione dal 1° ottobre p. v. sono nuovamente ammessi nel treno 7 i viaggiatori in servizio locale fra Torino e Trofarello.

Morto nel bagno. — L'avv. Carlo Mirone, d'anni 56, abitante in via Po, N. 55, mentre ieri, verso le 3 pom., si trovava in una vasca da bagno nello stabilimento di San Martino, sul corso omonimo, fu assalito da malore improvviso. Il personale di servizio dello stabilimento trasportò sollecitamente l'ammalato all'Ospedale di San Giovanni, ma dopo mezz'ora cessava di vivere, malgrado le più energiche cure prestategli.

I drammi della miseria. — Verso le 11 1/2 di ieri mattina certo Caccialupo Carlo, d'anni 51, custode ai canali consorziali, abitante sulla strada di Lanzo, N. 46, si gettò sotto un treno in partenza per Milano e rimase all'istante cadavere.

Il povero suicida lascia la moglie e quattro figli in tenera età e nella più assoluta miseria.

Le cause che condussero il disgraziato a porre fine ai suoi giorni pare accertato siano le miserabili condizioni della sua famiglia, ridotta in stato ancor più disperato da un sequestro recente dei mobili di casa.

Funghi avvelenati. — I coniugi Balbo, abitanti in piazza Vittorio Emanuele, N. 5, ebbero ieri sera la sventura di cenare con un piatto di funghi avvelenati. Il marito e la moglie furono poco dopo assaliti da forti dolori che li obbligarono ad invocare l'opera di un medico.

Il marito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, la moglie invece, meno ammalata, rimase a casa.

In Questura. — Verso le 11 1/2 di ieri sera alcune guardie municipali, in seguito ad avviso ricevuto da un signore, si recarono nella casa N. 8 di via Giulio e scesero in cantina in cerca di alcuni individui che erano stati visti scendere poco prima.

Le guardie trovarono infatti cinque individui coricati al suolo che fingevano di dormire. Gli agenti, coadiuvati da altre guardie di P. S., li condussero in Questura, dove furono riconosciuti per pregiudicati che hanno già dato i loro nomi ai libri di Polizia.

Un suicida che si pente. — Baldi Domenico, d'anni 51, calzolaio, si gettò nel fiume Po a valle del ponte Regina Margherita, ma appena fu nell'acqua e si vide vicino alle porte dell'eternità, si pentì della sua risoluzione e tornò alla riva.

Certo Borgiatto Giuseppe gli prestò degli abiti per cambiarsi, quindi una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

I ladri. — L'altra notte fu scassinata la vetrina del negozio di commestibili esercito da Sacco Giovanni in via Mazzini, N. 46, e furono rubate tante scatole di sardine all'olio per l'importo di L. 80.

SPETTACOLI — Giovedì, 1° ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. E. Duse) — *Casa di Bambola*, commedia. — *Telemaco il disordinato*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *La lotta per la vita*, commedia.

ROSSINI, 8 1/2 — Spettacolo di varietà internazionale di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione, ecc.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Wisel o il folletto del castello*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'asino Marco*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà, Brothers Onzalla, esercizi sulle sbarre fisse. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Dorè, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1891

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Rovere avv. Carlo con Clarici Virginia.

MORTI: Acutis Giuseppe, d'anni 84, di Chivasso.
Giordano O. Egle n. Binelli, id. 80, di Fosdinovo.
Peytavin A. n. Morino, id. 62, di Torino, agiata.
Bruno M. n. Berard, id. 40, di Forno (Alpi Graie).
Compte Antonietta, id. 60, di Lione, istitutrice.
Scaramotti Martino, id. 84, di Torino, meccanico.
Fiandrotti C. n. Mella, id. 71, di Roburent, camer.
Gerino G. Maria, id. 15, di Torino, cucitrice.
Caramagna Filippo, id. 45, di San Damiano d'Asti.
Galopo D. n. Biagini, id. 65, di Reggio Emilia.
Favale Maria n. Grosso, id. 80, di Ciriè, operaia.
Ferrero Alessandro, id. 22, di Torino, calzolaio.
Maritano G. n. Romano, id. 21, di Busca, sarta.
Massa Margherita, id. 44, di Montaldo (Mondovì).
Glisenti F. n. Squintani, id. 44, di Brescia, agiata.
Più 2 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *settembre (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 50
» — per ottobre » 59 50
» — a 4 mesi da novembre » 61 10
» — pei 4 mesi primi » 62 25
Mercato calmo.

ANVERSA, 30 *settembre (sera)*
Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 30 *settembre (sera).*
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile » 106 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 dispon. » 40 75
» » pei 4 primi mesi » 43 50
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 30 *settembre (sera).*
Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata Balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 1,000
Americani a consegnare
pel corrente (manca)
per dicembre-gennaio » 4 67/64

HAVRE, 30 *settembre (sera).*
Cotoni — Vendite Balle N. 2,800
Mercato sostenuto.
Caffè — Venduti Sacchi N. 16,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 30 *settembre (sera).*
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato disp. Rmk. Fr. 6 —

ANVERSA, 30 *settembre (sera).*
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. — —
» pei 3 mesi ultimi » 15 50
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 30 *settembre (sera).*
Frumento — Importazioni Quintali 36,188
— Vendite » 4,000
Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

VI.

— Parlami di tua madre — disse Maria ad Adelaide l'indomani mattina, quando questa per ordine di Vittoria venne a domandarle se le occorreva nulla.

La gentile creatura arrossì, sorrise, e ad un tratto due lagrime irrigarono le sue guancie vellutate.

— Tu ti ricordi di tua madre — insistè Maria con bontà.

— Oh sì, ella la amava molto e mi diceva ben sovente che se fosse stata qui la vita al mulino sarebbe stata migliore per tutti.

La bambina aveva parlato tutto d'un fiato; ella tacque, esitò un istante, contemplò un angolo del suo grembiale che teneva fra le dita, poi fece un movimento per andarsene.

— Aspetta, — disse Maria; — allora Amelia pensava ancora a me, ti parlava di me.

— Sì, signora, io la conoscevo già senza conoscerla — rispose Adelaide prendendo coraggio. — Mia madre non lasciava passare un sol giorno senza parlare di lei e del piccolo padrone Giovanni. Se ella fosse vissuta per vederli arrivare ieri sarebbe stata troppo contenta.

Maria sospirò. Le battaglie della vita sforzano quasi sempre così qualche cuore amoroso che si è obbligati di lasciare dietro di noi. Amelia aveva sofferto molto alla partenza della sua padrona, e non ostante avesse sposato Saurin, questi era stato certamente impotente a difenderla contro la collera di Vittoria.

— Tuo padre è buono con te? — domandò la signora Beauquesne.

— Molto buono, ma non lo vedo guari dacchè son qua.... Egli lavora tutto il giorno, e la sera è stanco e dorme.

Un'aria di stanchezza inesprimibile passò sui tratti di Adelaide; era già la vita che pesava su lei, benchè avesse appena sedici anni. Maria ne ebbe pietà.

— Rimarrai al mio servizio per tutto il tempo che io starò qui — ella disse. — Vi sono altre serve?

— Sì, alla cascina.

— Ebbene, faranno loro ciò che dovresti far tu. Adesso tu starai con me.

— Lo dica lei alla signora Vittoria — disse timidamente la povera piccina.

— Sta tranquilla; tu non hai che da obbedire e non ti devi inquietar di nulla.

Adelaide si ritirò col cuore così sollevato come non se l'era ancora sentito dopo la morte della madre, e Maria andò a vedere se suo figlio si era svegliato.

La camera di Giovanni era vuota; egli era uscito da lungo tempo. I primi raggi del sole, penetrando attraverso alle foglie di vite che ornavano la finestra della sua camera, lo avevano invitato a visitare il suo dominio.

Da due ore egli camminava sui ciglioni ombreggiati da una doppia fila di alberi secolari, che fanno così belle passeggiate attorno ai pezzi di terreno in quella parte della Normandia. Andava a caso, attraverso alla nebbia bianca che il calore del sole faceva alzare dai prati umidi e che s'innalzava a fiocchi al disopra dei cespugli. I campi succedevano ai campi, i prati ai prati; il ruscello scintillava in mezzo alle rive fiorite; le vacche pascolavano lentamente l'erba alta e fitta; sul pendio della valle, nella landa ancora dorata dai fiori gialli dei giunchi, le agnelle dell'anno già s'arrampicavano arditamente dietro alle pecore bianche. Giovanni camminava come in sogno.... tutto ciò era suo!...

Il nonno gli aveva detto:

— Fino alla roccia nera che si trova allo svolto della valle, tutto è tuo.

Giunse finalmente alla roccia nera e si voltò per contemplare le sue ricchezze.

Il sole riempiva la valle d'una luce così dolce che pareva trasparisse attraverso ad un velo; le foglie degli alberi brillavano, l'erba pareva velluto, l'aria che si respirava era un'ebbrezza.... Giovanni continuava nella sua estasi.... tutte quelle meraviglie erano sue, ed egli aveva vent'un anno!

Incrociò ad un tratto le braccia sul petto, alzò gli occhi al cielo e benedì la memoria di suo padre.

Suo padre! Sì, era suo padre che possedeva tutti quei beni; ma senza sua madre che sarebbe stato di lui? Tutta la sua riconoscenza, tutto il suo affetto per quella donna che venerava e amava tanto, egli lo espresse in una parola:

— Madre!

E si voltò per ritornare al mulino.... per rivederla, per abbracciarla subito.

Mentre saliva la collinetta che conduceva alla casa, vide Maria che gli veniva incontro. Appena le fu vicino, la abbracciò con uno slancio che sorprese un poco la buona creatura.

— Che hai? — ella domandò al figlio.

— Oh! mamma! — rispose Giovanni. — Come è bello tutto e quante ricchezze! Non pel denaro che rappresentano mi vedi così commosso e lieto, sai, ma per le sensazioni nuove, per le gioie che provo e che mi giungono così inaspettate.... Quanto sei stata savia, madre, di non mostrarmi tutto ciò che al momento in cui posso apprezzarlo.... Più giovane, non avrei certamente conosciuto il valore della mia felicità.

— Ho cercato sempre di fare pel meglio, figlio mio. Benedici il Signore che m'ha dato il mezzo di procurarti tutte queste soddisfazioni.

Rientrando a casa, incontrarono Adelaide che veniva in cerca di loro. Il saluto di Giovanni la fece arrossire. Ella non era abituata a ricevere gentilezze da nessuno; modestamente, come un cane fedele, ella li seguì passo passo, camminando quasi alle loro calcagna. Essere così dappresso a gente tanto buona era, per la povera fanciulla, una grande gioia.

VII.

Saurin, avvertito il giorno innanzi, aspettava i suoi padroni nella sala a terreno.

Vedendo Maria, egli stette immobile, col cuore pieno di lagrime. Quella donna dai capelli bigi, dai tratti severi, vestita semplicemente, ma alla moda di Parigi, era proprio quella che sedici anni innanzi aveva visto, nel fiore della giovinezza, inginocchiata nella sala del mulino, imprecante alla miseria che aveva ucciso Francesco?

Quella grande disperazione di cui egli solo era stato testimonio lo commoveva ancora in fondo all'anima quando ci pensava; ma ella, la signora Maria, col ricordo dei suoi dolori, aveva conservato quello del suo fedel servo?

Maria s'inoltrò colle mani tese, e appressando la faccia a quella del vecchio mugnaio, ella sfiorò colle labbra la barba bianca di lui.

— Ah! padrona! — egli le disse piangendo.

Giovanni gli stringeva le mani; egli lo lasciava fare, meravigliato, non comprendendo bene come il bambino che aveva fatto divertire tante volte fosse diventato quel bel signore così ben vestito; temeva che i cuori fossero mutati come le apparenze, e tentò di recitare una frase di complimento preparata da gran tempo, ma la memoria gli mancò improvvisamente.

— Ah! Dio del cielo! — esclamò; — sedici anni! Son lunghi, signora Maria! E quando penso che sono io che la feci partire!

— Voi! — tuonò Vittoria, che lavorava la calzetta presso alla finestra.

— Ah! sì, io! Posso ben dirlo adesso che la padrona è ritornata; sono io che le ripetei le calunnie che voi, signora Vittoria, facevate correre sul suo conto. Me ne son pentito molte volte vedendo quanto la casa era divenuta triste; ma oggi, oggi sono ben contento.... Un giorno o l'altro sarebbe avvenuto qua Dio sa che cosa.... Mi ero giurato di non dir mai nulla, ma è più forte di me, non posso tacere, bisogna che mi confessi.

Vittoria s'alzava, col fare arrabbiato che era il tratto distintivo del suo carattere; Maria la arrestò col gesto.

— Ascoltatemi, mamma — ella disse con voce grave. — Mio figlio non ha mai saputo da me la causa della nostra separazione. Non ho mai giudicato conveniente di metterlo a parte dei nostri dissensi quando era piccolo per paura d'ispirargli sentimenti che, in seguito, avrebbe dovuto strappare dal suo cuore. Vi ho condotto qua un nipote rispettoso e affezionato; ma conviene che Giovanni sappia ora perchè l'ho allevato lontano dalla casa paterna. Bisogna che mio figlio sia convinto che i torti non furono dalla mia parte; bisogna che egli lo sappia dalla vostra bocca, mamma, e dalla vostra, padre mio — ella aggiunse rivolgendosi a Simone. — Sono stata una moglie irreprovevole, ho fatto tutto il possibile per essere una buona madre.... Adesso che gli anni sono passati sulla vostra collera, voi dovete convenire, Vittoria, che ho avuto ragione di andarmene di qui, dove non era amata, dove mio figlio non poteva apprendere a rispettarmi!

(Continua).

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Giovedì 1° — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 5,58 — *San Remigio vescovo.*

Venerdì 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 5,56 — *Ss. Angeli Custodi.*

Osservatorio di Torino. — 30 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +12,0 massima +21,7. Min. della notte del 1° +13,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

29 settembre

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 7785, da L. 1 80 a 1 60.

Casale Monf. (2) — Uvaggio mg. 6550, da lire 1 85 a 1 75.

Dogliani (3) — Dolcetti mg. 17,000, da L. 1 90 a 2 65.

Fossano — Dolcetti mg. 150, da L. 1 75 a 2.

Mondovì — Dolcetti mg. 3800, da L. 1 75 a 2 15.

Tortona (4) — Uva nera di collina mg. 6826, da L. 2 10 a 0 90.

Id. Uva bianca di collina mg. 197, da L. 1 20 a 1.

Id. Uva di fraschetta mg. 2787, da L. 1 45 a 1 85.

Dispacci telegrafici — 30 settembre.

Acqui — Moscato mg. 2000 da L. 2 50 a 2 75.

Id. Uva nera mg. 5000 da L. 1 00 a 2 45.

Alessandria — Uvaggio mg. 6300, da L. 1 00 a 1 55.

Canelli — Moscato mg. 615, da L. 2 58 a 2 65.

Id. Uvaggio mg. 254 da L. 1 80 a 2 25.

Casale Monf. — mg. 6000, da L. 1 65 a 1 55.

Cassine — Uvaggio da L. 1 50 a 1 80.

Fossano — Dolcetti mg. 8000, da L. 2 a 1 50.

Nizza Monf. — Moscato mg. 1600, da L. 2 75 a 3.

Id. Uvaggio mg. 4500, da L. 1 50 a 2 15.

Torino (5) — Uvaggio mg. 1700, da L. 2 50 a 3 10.

Id. Uva merid. mg. 1500, da L. 2 25 a 2 60.

Tortona — Uva nera di collina mg. 43,200, da lire 1 90 a 1 00.

Id. Uva bianca mg. 7200, da L. 1 40 a 1.

Id. Uva di fraschetta mg. 650, da L. 1 40 a 1 20.

(1) Più mg. 819 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1240 venduti per fuori città.

(2) Più mg. 4055 venduti a prezzo di mercuriale.

(3) Venduto nelle vigne.

(4) Più mg. 19,057 uva nera di collina, mg. 1527 uva bianca di collina e mg. 8417 uva di fraschetta venduti a prezzo di rapporto.

(5) Compreso il dazio di L. 0 01 al miria.

Fallimenti. — *Casale.* — Venne dichiarato il fallimento di Gotta Tommaso e Carlo, padre e figlio, esercenti di stilleria di spirito a Fubine. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Ianardi, e curatore il geometra Pasquale Panzarasa. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 corrente alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scadrà il 16 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 30 corrente alle 2 pom. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 31 dicembre 1890.

Susa. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta B. Bonin e Canavesio, composta di Bonin Giulio e Canavesio Cesare, fabbricanti di laterizi e ceramica. A curatore venne nominato l'avv. Gustavo Bonini. La prima adunanza avrà luogo il 8 corrente alle ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 28 corrente, alle ore 3 pom. Questa Ditta era in moratoria.

Voghera. — Nel fallimento di Nicoli Pietro venne omologato il concordato conchiuso al 40 per cento coi benefici di legge.

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 55	Rend. ungher. 6 0/0	90 18/16
» 3 0/0	95 02	Rend. spagn. ester.	71 13/16
» 4 1/2 0/0	106 80	Banca di sc. di Parigi	440 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 87	Banca Ottomana	566 5/8
Camb. Londra vista	25 29 5	Argento fino	247 50
Consolid. inglesi	94 11/16	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2852 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Panama	26 45
Turco nuovo	17 90	Lotti turchi	64 —
Banca di Parigi	778 —	Ferr. Meridionali	640 —
Tunisine	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	490 5/8	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 settembre

Oro. Pezzi 415 carta per 150 pezzi oro.

Bollettino dei Formaggi. — 29 settembre. — I formaggi svizzeri sono ultimamente aumentati alquanto sia nel Cantone di Friboorg che nell'Emmenthal. Le case del Cantone di St-Gall, dove la produzione è di qualità inferiore, hanno delle pretese pari a quelle delle case del Cantone di Berna. Il Fribourg è ormai tutto in mano ai negozianti ed il sostegno è per qualche tempo assicurato.

Il Gorgonzola continua ad essere piuttosto offerto, il Brà è decisamente al ribasso, nè possono riprendersi le fontine d'Aosta, di cui lamentasi la scarsa vendita. Si spera che la vendemmia ed il raccolto dei tartufi contribuiranno a rianimare la richiesta, che era gli altri anni ora appunto nel suo più forte, ma per ora purtroppo essa manca, forse a causa dell'abbondanza della frutta.

Entrata sete alla Stagionatura di Torino, 30 settembre.

Organzino	colli	13 —	K.	1104 27
Greggia	colli	14 —	K.	1279 19
	Totale colli	27 —	K.	2384 46
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 625 —		K.	46051 29

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.